

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Sull'ordine dei lavori	45
Schema di regolamento recante modifiche al regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, nonché al regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro per i beni e le attività culturali. Atto n. 72 (Rilievi alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e conclusione</i>)	45
ALLEGATO 1 (Rilievi approvati)	72
ALLEGATO 2 (Proposta alternativa di rilievi)	73
Sull'ordine dei lavori	51

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale per il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno 2009, relativo a contributi da erogare ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi. Atto n. 70 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento e rinvio</i>)	52
ALLEGATO 3 (Documentazione trasmessa dal Governo)	76
Sull'ordine dei lavori	52

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per l'insegnamento delle specificità culturali, geografico-storiche e linguistiche delle comunità territoriali e regionali. C. 1428 Goisis (<i>Esame e rinvio</i>)	52
Disposizioni per la valorizzazione della Reggia di Caserta e istituzione del Museo borbonico. C. 1797 Petrenga (<i>Esame e rinvio</i>)	57

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla missione svolta a L'Aquila, il 20 maggio 2009 (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	65
ALLEGATO 4 (Comunicazioni del presidente)	79

SEDE CONSULTIVA:

DL 39/09 Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile. C. 2468 Governo, approvato dal Senato (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	65
--	----

INTERROGAZIONI:

5-00803 Ghizzoni: Inserimento della musica quale materia obbligatoria nelle scuole secondarie superiori	70
ALLEGATO 5 (Testo della risposta)	83
5-01050 De Pasquale: Sui criteri che determinano la chiamata diretta e le assunzioni di docenti universitari in base al decreto-legge n. 180 del 2008	70
ALLEGATO 6 (Testo della risposta)	84

5-01273 Coscia: Sulla nuova denominazione dei licei con indirizzo socio-umanistico	70
ALLEGATO 7 (Testo della risposta)	85
5-01282 Lenzi: Chiarimenti sul tempo scuola al primo anno della scuola elementare	70
ALLEGATO 8 (Testo della risposta)	86
5-01266 De Biasi: Sulla futura gestione del teatro degli Arcimboldi di Milano e questioni correlate	71
ALLEGATO 9 (Testo della risposta)	89

COMITATO RISTRETTO:

Legge quadro per lo spettacolo dal vivo. C. 136 Carlucci, e abbinate C. 459 Ciocchetti, C. 769 Carlucci, C. 1156 Ceccacci Rubino, C. 1183 De Biasi, C. 1480 Zamparutti, C. 1564 Giammanco, C. 1610 Zazzera, C. 1849 Rampelli, C. 1935 Caparini e C. 2280 Goisis ...	71
---	----

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI SU DEL GOVERNO

Mercoledì 27 maggio 2009. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Interviene il ministro per i beni e attività culturali Sandro Bondi ed il sottosegretario di Stato Francesco Maria Giro del medesimo dicastero.

La seduta comincia alle 10.15.

Sull'ordine dei lavori.

Valentina APREA, *presidente*, avverte che è in corso di svolgimento una riunione di maggioranza relativa allo schema di regolamento n. 72. Propone di sospendere brevemente la seduta per consentirne lo svolgimento, procedendo alle comunicazioni del Presidente sulla missione a L'Aquila, al termine dell'esame degli atti del Governo.

La Commissione concorda.

La seduta, sospesa alle 10.15, riprende alle 10.40.

Schema di regolamento recante modifiche al regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, nonché al regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro per i beni e le attività culturali.

Atto n. 72.

(Rilievi alla I Commissione).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di regolamento in oggetto, rinviato nella seduta del 19 maggio 2009.

Benedetto Fabio GRANATA (Pdl), *relatore*, si rammarica e si scusa innanzitutto per il ritardo con il quale inizia la seduta. Ricorda che la riforma contenuta nello schema in esame è di qualità notevole e che per questo motivo avrebbe gradito un approfondimento ulteriore delle questioni poste dal provvedimento, anche alla luce di ciò che è emerso nel corso della riunione di maggioranza che si è appena conclusa. Apprezza in linea generale lo sforzo che è stato fatto dal Governo di cercare di razionalizzare l'organizzazione del Ministero con il provvedimento in esame. Esprime inoltre condivisione per la scelta di creare una direzione che si occupa della valorizzazione del patrimonio culturale, in aderenza peraltro a quanto previsto dall'Unesco, ma ribadisce, come già anticipato nelle precedenti sedute, la ferma convinzione che l'eliminazione di una direzione che si occupi esclusivamente del paesaggio, accorpandola all'interno di un'altra direzione, costituisca una scelta non condivisibile. Sottolinea, a tal proposito, che sarebbe stato possibile e auspicabile, invece, accorpare altre direzioni generali, quali ad esempio quelle che si occupano di cinema e di spettacolo dal vivo e quelle che si occupano di archivi e biblioteca, anche alla luce delle funzioni da queste svolte. Prende atto in ogni caso che su tali suoi convincimenti non ha registrato nella maggioranza il pieno consenso. Ritiene quindi

che non sussistano le condizioni per presentare una proposta di rilievi in tal senso, rassegnando quindi le proprie dimissioni da relatore, anche per non mettere in difficoltà il Governo, che ringrazia in ogni caso per la disponibilità manifestata a partecipare alla seduta odierna nell'auto-revole persona del Ministro Bondi.

Valentina APREA, *presidente*, intervenendo in sostituzione del relatore, ringrazia innanzitutto il collega Granata per l'onestà intellettuale dimostrata. Rileva che con una lunga e sofferta riunione di maggioranza si è preso atto della necessità di formulare una proposta di rilievi, che richiami l'attenzione del Governo su alcuni profili pur confermando la condivisione delle scelte fatte dal Ministro. Illustra quindi una proposta di rilievi (*vedi allegato 1*).

Emilia Grazia DE BIASI (PD), prende atto innanzitutto che anche questa volta esistono differenze consistenti tra maggioranza e Governo, tali da portare alle dimissioni del relatore. Osserva che questo non può che essere motivo di riflessione, anche se le dimissioni stesse del relatore confermano che sussistono speranze affinché la maggioranza e l'opposizione, su alcuni temi, possano trovare motivi di condivisione e di lavoro comune. Giudica in modo fortemente negativo la proposta di rilievi presentata, in quanto la stessa è blindata, priva di contenuti e contiene esclusivamente degli auspici. Sottolinea innanzitutto che è grave che la maggioranza si dimostri a parole convinta che lo schema in esame sia rivoluzionario e foriero di un processo di modernizzazione, mentre nei fatti poi con la proposta di rilievi si propongono modifiche sostanziali all'impianto dello schema stesso. Lamenta inoltre il fatto che la Commissione non ha avuto il tempo necessario per approfondire nel merito le questioni. Passa quindi all'esame del merito della proposta di rilievi presentata, non ritenendo innanzitutto opportuno prevedere l'accorpamento delle direzioni regionali, perché ciò è in contrasto con la riforma del Titolo V della Costituzione.

Rileva altresì l'accorpamento delle direzioni per gli archivi e le biblioteche non sembra particolarmente utile, in quanto le funzioni svolte sono diverse, le professionalità al loro interno sono differenti, così come le fonti di finanziamento; ritiene quindi non pertinente l'auspicio espresso nella proposta di rilievi in tal senso. Rileva che lo stesso discorso va fatto a suo avviso per l'ipotizzato accorpamento delle direzioni generali per il cinema con quella per lo spettacolo dal vivo, che afferiscono anch'esse a realtà differenti. Osserva che anche in questo caso si fa ricorso a fonti di finanziamento diverse e gli strumenti e i sistemi di mercato sono altresì non coincidenti. Ritiene anzi che si debba intervenire al più presto in tali ambiti, anche a sostegno dell'Agenzia del cinema, per dare il giusto assetto normativo al settore. Ribadisce in ogni caso che nella proposta di rilievi sono contenuti esclusivamente auspici e non vi sono veri e propri rilievi. Illustra quindi una proposta di rilievi alternativa (*vedi allegato 2*) sottolineando che in essa si segnalano gli effetti negativi che deriverebbero dall'approvazione dello schema in esame. Sottolinea che il principio cardine dello schema, ovvero, la riduzione dell'organico come conseguenza della riduzione delle disponibilità finanziarie, non è ammissibile. Rileva altresì che la riduzione della spesa per il Ministero per i beni e le attività culturali, per un'entità pari nell'ultimo anno allo 0,1 per cento del PIL, voluta e attuata dall'attuale Governo è una scelta negativa; il primo problema è quindi quello che non si può continuare a pensare alla cultura come una spesa e non come ad un investimento per il Paese. Aggiunge inoltre che l'assetto di un Ministero non può corrispondere solo a scelte finanziarie e che vi è un problema di mancata valorizzazione delle professionalità dei pubblici dipendenti.

Dallo schema in esame emerge inoltre il problema della creazione della direzione per la valorizzazione del patrimonio culturale, in quanto la tutela e la valorizzazione dei beni culturali non possono essere concettualmente scisse, in quanto

concorrono insieme al percorso di conoscenza e culturale di un paese. Evidenzia altresì che tale direzione non può favorire lo sviluppo delle politiche per il turismo, come sostenuto invece dal Governo. Aggiunge che è criticabile la scelta di accorpare la direzione generale per la tutela del paesaggio con quella dei beni architettonici, storici e artistici e stigmatizza il ritorno alla dizione « belle arti », terminologia antica, superata ormai anche con recenti pronunce e valutazioni del Consiglio di Stato e del Consiglio superiore per i beni culturali, come evidenziato anche dai soggetti auditi dalla Commissione nella seduta di ieri. Sottolinea al proposito che i medesimi soggetti si sono espressi in modo negativo rispetto alla scomparsa della direzione del paesaggio quale direzione autonoma. Rileva quindi che il paesaggio è un bene comune, di rilievo costituzionale, come già rilevato nel codice per i beni culturali e il paesaggio; vi è il rischio di una svalorizzazione del paesaggio se si prescinde dalla direzione autonoma per il paesaggio e il degrado del paesaggio comporta altresì ricadute sulla sicurezza dei cittadini. Ribadisce quindi che il paesaggio è un bene in movimento e che con lo schema in esame si deroga di fatto alla Convenzione europea del paesaggio, andando contro le scelte fatte dagli enti locali in materia. Rileva altresì che un passo in avanti è pensare che modernità e contemporaneità siano due concetti diversi.

Aggiunge quindi che lo schema in esame accentua lo svilimento del ruolo delle sovrintendenze, che sono sottoposte ad un centralismo e ad una conseguente svalutazione a livello amministrativo: si corre di fatto il rischio di una doppia centralizzazione, una di natura statale e una « macroregionale », configurando pertanto modalità che non permettono accordi sinergici per gli interventi di sviluppo sul territorio. Segnala peraltro che la creazione di una direzione regionale per la valorizzazione del patrimonio culturale si poteva conseguire in altro modo, attraverso la creazione di un apposito ufficio all'interno del segretariato generale. Rileva

inoltre che non è opportuno che sia stata già individuata la persona a capo della struttura in questione, prima che sia stata creata la struttura stessa. Evidenzia d'altra parte che non è stato fornito dal ministro il chiarimento richiesto sulla trasformazione in fondazione del MAXXI: se è dovere dell'opposizione controllare e della maggioranza dare spiegazioni, il Governo all'obbligo di fornire i chiarimenti richiesti, soprattutto quando è in questione la trasformazione di un bene pubblico in una fondazione di tipo privato. Sottolinea ancora una volta l'importanza della direzione archivistica, che ha la titolarità di interessi culturali specifici. In questo ambito occorre prevedere la regolamentazione di tutti i profili professionali operanti nell'ambito dei beni culturali, in modo da fornire sbocchi lavorativi coerenti con i percorsi formativi svolti. Ritiene in conclusione che la Commissione dovrebbe rinviare la discussione dell'esame del provvedimento in questione, al fine di approfondire tutte le questioni evidenziate.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, ricorda che la I Commissione è in attesa dei rilievi della Commissione e che bisogna quindi procedere all'approvazione dei rilievi nella seduta odierna.

Paola GOISIS (LNP) sottolinea innanzitutto come il partito della Lega nord, che lei rappresenta, sia fortemente legato al territorio e ribadisce la lealtà della sua componente al Governo, rilevando peraltro che ciò non la esime dal fare alcune osservazioni, sia di metodo che di merito. Per quello che concerne il metodo, osserva che sarebbe stato auspicabile un maggiore coinvolgimento della Commissione alle scelte del Governo nella fase preliminare all'elaborazione del provvedimento in esame, come più volte richiesto, mentre ancora una volta constata che vengono sottoposti alla Commissione atti solo da ratificare, senza modifiche, ponendo i commissari di fronte a scelte delicate su cui poco è stato il tempo per approfondire. Passa quindi alle questioni di merito, evi-

denziando l'attaccamento del proprio gruppo ai valori dell'autonomia; rileva che, per alcuni versi, con il provvedimento in questione si rischia di trovarsi di fronte ad una nuova centralizzazione, rivendicando quindi l'importanza di rispettare le competenze regionali. Ritiene per esempio che si sarebbe potuta trovare una denominazione più appropriata per la direzione per la valorizzazione del patrimonio culturale, una denominazione cioè che faccia risaltare maggiormente il ruolo delle competenze regionali, quale ad esempio « direzione per la valorizzazione e il coordinamento del patrimonio culturale ». Sottolinea, inoltre, che con la nuova organizzazione delle direzioni generali prefigurata dal provvedimento, la tutela del paesaggio rimane affidata a una « sottodirezione », mentre il paesaggio andrebbe tutelato e valorizzato in quanto tale. Osserva quindi che sarebbero state preferibili due Direzioni divise, con il mantenimento di una direzione autonoma in materia di paesaggio. Assicura quindi che il gruppo da lei rappresentato continuerà a porre molta attenzione e a vigilare su questo provvedimento, interpellando anche il Ministro se ritenuto necessario, sulla sua applicazione. Ciò nonostante, preannuncia a nome dei deputati del proprio gruppo, il voto favorevole sulla proposta di rilievi presentata, per riconoscere al Ministro una nota di credito in attesa della verifica dei risultati raggiunti.

Antonio PALMIERI (Pdl) sottolinea innanzitutto l'onestà intellettuale e la qualità del lavoro svolto come relatore dal collega Granata e esprime il proprio compiacimento alla collega De Biasi per l'intervento propositivo con cui ha comunque espresso il suo parere negativo, scevro da preconcetti. Ritiene che la Commissione cultura, competente in materia di beni culturali, è chiamata a esprimere al Ministro una condivisione sulle scelte che il Governo è chiamato a fare per la modernizzazione di questo settore, di fondamentale importanza per il Paese. Invita, quindi, il Ministro a coinvolgere il più possibile nel lavoro preparatorio la Commissione, indi-

cando questo come il metodo migliore con il quale procedere. Rileva, altresì, che nella legislazione sui beni culturali sono stati già posti paletti importanti, come la riforma del titolo V della Costituzione e il Codice Urban, entro i quali è possibile comunque innovare; in ogni caso, ad ogni cambiamento è connesso un qualche tipo di rischio. Preannuncia quindi, anche a nome dei deputati del proprio gruppo, il voto favorevole sulla proposta di rilievi presentata.

Giuseppe GIULIETTI (IdV) rileva che quello che è accaduto nella seduta odierna, con le dimissioni del relatore di maggioranza, il collega Granata, avrebbe comportato strascichi e conseguenze ben diverse se si fosse stati in presenza di un diverso quadro politico. Sottolinea, che di fatto la Commissione non è in grado di dare una fiducia politica al Ministro e non capisce come si possa dare parere favorevole alla proposta di rilievi se poi, a parole si dice di condividere le osservazioni e le perplessità del collega Granata. Segnala che anche il gruppo della Lega Nord Padania ha posto questioni gravi e sostanziali, che non si possono ignorare. Fa rilevare peraltro come a tratti si esalti la centralità romana e come altre volte si esalti il decentramento e che ciò crea inevitabilmente dei problemi. Osserva come tutte le associazioni, di natura e tendenze diverse, si siano espresse in maniera fortemente negativa sul provvedimento. Aggiunge altresì che con la figura del super manager si rischia di cambiare per sempre il volto del Ministero stesso. Sollecita quindi l'adozione di provvedimenti in favore del Cinema, quali l'Agenzia per il cinema, in quanto si tratta di una industria italiana ormai in condizioni non facili. Rileva inoltre che la pacatezza con la quale si sono succeduti gli interventi dell'opposizione non dovrebbe portare, come avvenuto, a una sottovalutazione della gravità della situazione, che rischia di interrompere un metodo fino qui seguito. Sottolinea che ci sono situazioni nell'attività di una Commissione parlamentare in cui occorre fermarsi a con-

siderare le diverse posizioni politiche: gli interventi dell'opposizione sono stati tutti nel senso di non dare un parere meramente contrario ma di far riflettere e portare argomenti in favore di tali riflessioni. Conclude sottolineando che a volte il rischio collegato a determinati cambiamenti è troppo alto e la saggezza dovrebbe portare a consigliare di non procedere, come in questo caso. Preannuncia quindi, anche nome dei deputati del proprio gruppo, il voto contrario sulla proposta di rilievi presentata, auspicando che lo stesso ministro voglia ritirare il provvedimento in esame.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, rileva che il termine per l'espressione dei rilievi è ormai scaduto e che occorre pertanto procedere all'espressione dei rilievi stessi.

Manuela GHIZZONI (PD) rileva che i tempi per la discussione sono stati ristretti perché vi è stato rallentamento dei lavori a causa della sospensione dei lavori di Commissione per le numerose questioni di fiducia poste dal Governo; la proroga del termine per l'espressione del parere è stata d'altra parte richiesta dalla maggioranza.

Emerenzio BARBIERI (Pdl) ritiene corretto che la dichiarazione di voto sia stata fatta, a nome del gruppo, dal collega Palmieri perché non si poteva fare diversamente. La Commissione è chiamata a decidere su un provvedimento che ha portato ad un grande dibattito nella maggioranza con indirizzi diversi nel suo gruppo, come è giusto che sia all'interno di un grande partito democratico quale è il Pdl. Sottolinea pertanto l'apprezzamento per la grande onestà intellettuale dimostrata dal collega Granata, osservando che nella maggioranza, solo dopo una lunga discussione, è prevalsa l'idea maggioritaria, democraticamente espressa, di assecondare pur con molte perplessità la riforma fortemente voluta dal Ministro Bondi. Certo, se la riforma non si dovesse dimostrare valida si dovrebbe ritirare il

provvedimento e riconsiderare le osservazioni di chi oggi si vede messo in minoranza. Ritiene che non si è di fronte a una questione di coscienza e che quindi ci si deve adeguare alle decisioni raggiunte congiuntamente nel gruppo. Con questo spirito, preannuncia quindi il suo voto favorevole, pur continuando a mantenere le perplessità e i dubbi già evidenziati da altri colleghi, ma apprezzando il lavoro fatto dal Governo, che andava peraltro migliorato.

Flavia PERINA (PdL) richiama le considerazioni espresse dal collega Giulietti, nel preannunciare il proprio voto favorevole, per dichiararsi comunque delusa per l'esito del dibattito. Lo sforzo innovativo fatto dal Ministro Bondi, che ringrazia, per modernizzare il ministero introducendo anche una visione manageriale, non tiene conto che il paesaggio è un bene di interesse nazionale, che andrebbe tutelato adeguatamente. Invita quindi il Ministro a riconsiderare le decisioni assunte, con la sensibilità che gli è propria, per raggiungere un punto di mediazione da più parti auspicato proprio su questo profilo.

Bruno MURGIA (PdL) concorda con le considerazioni che hanno motivato la decisione del collega Granata, che presiede l'associazione *Articolo 9* di cui egli stesso fa parte che ha come fine proprio la tutela del paesaggio. Si rimette comunque, per quello che concerne le perplessità e i dubbi più volte manifestati durante il dibattito, alla sensibilità e alla capacità del Ministro che auspica possa riconsiderare le decisioni assunte.

Paola FRASSINETTI (PdL) ringrazia il collega Granata, preannunciando il suo voto favorevole con qualche sofferenza. Ribadisce che il paesaggio è importante: è quel *quid pluris* in cui ci si riconosce. Sottolinea che sarebbe stato necessario raggiungere un accordo su un tema così importante. Si determina quindi a non contraddire la scelta dell'Esecutivo, solo per la fiducia personale che ha nel Ministro. Auspica che egli sappia trovare pe-

raltro una sintesi adeguata sulle questioni espresse e sollevate durante la discussione.

Eugenio MAZZARELLA (PD) ritiene apprezzabile l'onestà intellettuale del relatore, il collega Granata. Riconosce al Governo la facoltà di decidere le linee della politica, affermando che nella proposta non c'è correlazione tra i mezzi utilizzati e i fini che si vogliono raggiungere; il giudizio è di disfunzionalità. Stigmatizza quindi anche la definizione di belle Arti per la nuova Direzione, un termine antico che non tiene conto di un dibattito ormai storico, che ha permesso alla luce dei nuovi indirizzi critici di recuperare aspetti culturali del passato che erano stati ignorati, perché non corrispondevano a canoni classici. Riporta infine la discussione sul problema del paesaggio, *genius loci*, luogo dove si incastonano tutti gli altri beni culturali; occorre in questo senso salvare il prezioso patrimonio paesaggistico dalla rapacità contemporanea dell'*homo economicus*. Sottolinea quindi il proprio disagio nel vedere che l'onestà intellettuale espressa da tutti i commissari, appartenenti ai vari gruppi, non ha consentito un esito differente; sebbene che la situazione economica difficile in cui versa il Paese induca a tenere tutti sotto scacco, auspica ancora la possibilità di riconsiderare la questione.

Il Ministro Sandro BONDI ringrazia innanzitutto il presidente per aver assunto l'incarico di relatore, ma anche tutti colleghi parlamentari della Commissione, che hanno partecipato in maniera costruttiva al dibattito, ponendo questioni sulle quali assicura che ha riflettuto e continua a riflettere. Esprime rammarico non formale per le dimissioni del collega Granata che non ha potuto portare a termine il suo lavoro. Considera le dimissioni dell'onorevole Granata come una sconfitta personale del Ministro per i beni e le attività culturali, una sua personale e esclusiva responsabilità per non essere riuscito a rendere condiviso il lavoro a cui si è fortemente dedicato, soprattutto in riferimento al tema del paesaggio. Una sconfitta sia per i rapporti con le

varie forze politiche di maggioranza e opposizione che finora aveva inteso instaurare, sia per i contenuti del provvedimento. Da quando ha iniziato il suo incarico ha sempre ricercato e favorito personalmente il dialogo sia con la maggioranza che con la minoranza e crede che di questo gli si possa dare atto. Osserva che nel trattare questo provvedimento si è fatto sempre guidare, nell'ambito delle sue precise responsabilità di Governo, dalla necessità di forti cambiamenti che ravvisava nel Ministero stesso, proprio per il ruolo centrale che la cultura riveste nel Paese.

Nel merito, si dichiara d'accordo sull'esigenza di temperare le esigenze di tutela con quelle della valorizzazione, in questo concordando quindi con la visione della collega De Biasi. Afferma che in Italia si è sempre operato bene nella tutela, ma non si è saputo fare altrettanto per la valorizzazione dell'enorme patrimonio culturale nazionale; su questa affermazione tutti possono concordare. È necessaria quindi una valorizzazione volta anche ad uno sviluppo turistico ed economico del Paese. Ricorda come la questione era stata già posta dalla odierna opposizione, quando si trattò della riforma del Titolo V della Costituzione; in quella sede si decise infatti che la tutela, in quanto tale, rimanesse in capo allo Stato e la valorizzazione alle regioni e agli enti locali. Sottolinea come ritenesse allora e ritiene ancora adesso fondamentale che la tutela rimanga nelle competenze dello Stato centrale, in quanto, con una tutela affidata alle regioni verrebbe si rischierebbe di perdere l'identità dell'Italia. Ribadisce quindi come nel suo operato, non sia mai partito da preconcetti ideologici e come su questo intreccio di questioni complesse – quali la tutela, la valorizzazione, i finanziamenti – abbia invece sempre cercato un punto di non facile equilibrio tra le diverse istanze.

Ricorda come la riforma in discussione sia partita sì dalla necessità di una riduzione dei costi e di riorganizzazione del ministero, ma che nel procedere alla riorganizzazione ha sempre messo in atto una visione pragmatica; qualsiasi altro tipo di

accorpamento sarebbe stato ugualmente sottoposto a critiche. Riafferma quindi che non si è di fronte a questioni semplici, comprendendo le riflessioni esposte sul tema del paesaggio; non ritiene peraltro che la vecchia direzione dell'arte contemporanea mantenesse al suo interno coerenza e consonanza su temi non associabili quali il paesaggio e l'arte contemporanea. Ribadisce quindi che non vuole mettere in secondo piano il paesaggio, tanto che il suo primo atto da Ministro è stato a tutela del Pincio di Roma, a difesa del paesaggio più che del monumento. Ribadisce in ogni caso la propria disponibilità a riconsiderare le decisioni assunte, qualora ciò si rendesse necessario in conseguenza dell'applicazione della riforma.

Manuela GHIZZONI (PD) apprezza la passione con cui il Ministro è intervenuto, sottolineando però che paesaggio urbano e architettura sono materie che possono essere trattate congiuntamente. Ritene che una volta approvato è difficile approvare modifiche al provvedimento nei prossimi mesi; eventualmente vi si dovrà mettere mano nella prossima legislatura. Ribadisce quindi che non vi è assolutamente un giudizio sulla persona, ma che in questa sede si stanno trattando e giudicando atti politici rilevanti, in quanto la riorganizzazione di un ministero è un atto politico e non burocratico.

Il Ministro Sandro BONDI ribadisce le considerazioni espresse in riferimento alla compatibilità delle funzioni di tutela del paesaggio e dell'arte contemporanea.

Valentina APREA, *presidente*, avverte che essendo stata presentata, dai deputati De Biasi ed altri, una proposta alternativa di rilievi, verrà posta in votazione la proposta di rilievi del relatore; se questa risulterà approvata, sarà preclusa la proposta alternativa.

La Commissione approva quindi la proposta di rilievi formulata dal relatore.

Sull'ordine dei lavori.

Donata LENZI (PD) stigmatizza vibratamente il fatto che la seduta per lo svolgimento delle interrogazioni, prevista per le ore 11,30 non abbia ancora avuto inizio. Ritene infatti essenziale che nel caso delle interrogazioni i deputati abbiano la possibilità di conoscere esattamente l'orario di inizio della seduta e siano messi in condizioni di intervenire. Richiama quindi la presidente Aprea a mantenere un comportamento più rispettoso di queste prerogative.

Valentina APREA, *presidente*, richiama all'ordine la deputata Lenzi, la quale è tenuta a rivolgersi alla presidenza della Commissione nei modi adeguati. Sottolinea che pur essendo solo alla prima legislatura, la deputata Lenzi non deve usare la propria inesperienza per dimenticare le regole della comune convivenza civile. Solo per il rispetto che ha del ruolo che ricopre e delle istituzioni che rappresenta, ricorda comunque che è prassi parlamentare consolidata che l'inizio delle sedute della Commissione possa slittare, soprattutto nel caso di esame di provvedimenti molto rilevanti. L'intervento della collega Lenzi non solo è stato quindi scomposto nei modi, ma anche infondato nel merito.

Manuela GHIZZONI (PD) rileva che le sedute della Commissione sono iniziate con un certo ritardo per la riunione che ha impegnato la maggioranza e non certo l'opposizione.

Valentina APREA, *presidente*, apprezza la disponibilità della collega Ghizzoni che ha richiamato correttamente le motivazioni sulle quali tutti i componenti della Commissione hanno concordato all'inizio della seduta. Le interrogazioni saranno quindi svolte secondo l'ordine prestabilito.

La seduta termina alle 12.05.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 27 maggio 2009. — Presidenza del presidente Valentina APREA.

La seduta comincia alle 12.15.

Schema di decreto ministeriale per il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno 2009, relativo a contributi da erogare ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi.

Atto n. 70.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema all'ordine del giorno, rinviato, da ultimo, nella seduta del 19 maggio 2009.

Valentina APREA, *presidente*, ricorda che è pervenuta alla Commissione una documentazione del Ministero con riferimento alle richieste in tal senso avanzate dal relatore Granata (*vedi allegato 3*).

Benedetto Fabio GRANATA (PdL), *relatore*, sottolinea che la documentazione pervenuta è assolutamente inadeguata a rispondere alle questioni da lui poste. Ritiene pertanto opportuno rinviare l'esame del provvedimento ad altra seduta in attesa che il Ministero integri ulteriormente gli atti trasmessi che appaiono del tutto insufficienti.

Manuela GHIZZONI (PD) prende atto che i rappresentanti del Governo non sono presenti alla seduta odierna.

Valentina APREA, *presidente*, ricorda che il Governo è impegnato in Commissione affari costituzionali per l'esame dello schema di regolamento sulla riforma del Ministero.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra

seduta, in attesa che il Governo integri la documentazione con le richieste fatte dal relatore.

Sull'ordine dei lavori.

Valentina APREA, *presidente*, propone di procedere ad un'inversione dell'ordine dei lavori, passando dapprima all'esame dei provvedimenti in sede referente.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle 12.25.**SEDE REFERENTE**

Mercoledì 27 maggio 2009. — Presidenza del presidente Valentina APREA

La seduta comincia alle 12.25.

Disposizioni per l'insegnamento delle specificità culturali, geografico-storiche e linguistiche delle comunità territoriali e regionali.

C. 1428 Goisis.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Paola GOISIS (LNP), *relatore*, ricorda che la revisione del Titolo V della parte seconda della Costituzione consente ad ogni istituzione scolastica, nel rispetto degli obiettivi e degli standard nazionali del sistema di istruzione, di definire, progettare e realizzare un'offerta formativa autonoma che rifletta « le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico » della realtà locale di riferimento e che più precisamente tenga conto, valorizzando « il pluralismo culturale e territoriale », « delle diverse esigenze formative degli alunni concretamente rilevate, della necessità di garantire efficaci azioni di continuità e di orientamento, delle esigenze e delle attese espresse dalle famiglie, dagli enti locali,

dai contesti sociali, culturali ed economici del territorio». Sottolinea che il regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 275 del 1999, invero, dedica attenzione a tre voci nominalmente distinte di autonomia, ovvero all'autonomia « didattica » (articolo 4), a quella « organizzativa » (articolo 5) e a quella di « ricerca, sperimentazione e sviluppo » (articolo 6); la seconda e la terza, tuttavia, non sono realmente separabili dalla prima, sia per la parziale sovrapposizione dei loro oggetti all'oggetto di questa, sia per il loro carattere ausiliario o ancillare rispetto ad essa e anche perché tutte e tre, o almeno le prime due, dovrebbero concretizzarsi unitariamente nel « Piano dell'offerta formativa » (articolo 3), lo strumento principe dell'autonomia didattica comunemente indicato mediante l'acronimo « POF ». Conviene, appunto, considerare innanzitutto quest'ultimo per realizzare immediatamente come l'autonomia « didattica » delle scuole si identifichi, in realtà, con un'autonomia progettuale di ampio respiro, che non investe solamente la didattica in senso stretto ma che, assecondando la natura sociale o comunitaria dell'autonomia scolastica, riguarda l'offerta di servizi complessiva di ciascuna scuola; sarebbe quindi più opportuno ed efficace fare riferimento a un'autonomia progettuale unitaria che si potrebbe denominare « autonomia di offerta formativa », anziché scomporla in più voci tra loro difficilmente distinguibili.

Ricorda che il Piano dell'offerta formativa, infatti, « è il documento fondamentale dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa ed organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia »; esso « è coerente con gli obiettivi generali ed educativi dei diversi tipi e indirizzi di studi determinati a livello nazionale », « riflette le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale, tenendo conto della programmazione territoriale dell'offerta formativa », e « comprende e riconosce le diverse opzioni metodologiche, anche di

gruppi minoritari, e valorizza le corrispondenti professionalità ». Di conseguenza, il POF di ciascuna scuola è predisposto « con la partecipazione di tutte le sue componenti », nonché degli enti locali e delle « diverse realtà istituzionali, culturali e sociali ed economiche operanti sul territorio »: « è elaborato dal collegio dei docenti sulla base degli indirizzi generali per le attività della scuola e delle scelte generali di gestione e di amministrazione definiti dal consiglio di circolo o di istituto, tenuto conto delle proposte e dei pareri formulati dagli organismi e dalle associazioni anche di fatto dei genitori e, per le scuole secondarie superiori, degli studenti »; esso, infine, « è adottato dal consiglio di circolo o di istituto », « è reso pubblico e consegnato agli alunni e alle famiglie all'atto dell'iscrizione ». Sottolinea che l'autonomia di offerta formativa delle istituzioni scolastiche, quindi, comprende anche un ampio e benefico spazio di flessibilità organizzativa nell'allestimento del servizio, che a sua volta richiede un analogo spazio di flessibilità nelle modalità di impiego dei docenti. Ritene che l'autonomia che l'articolo 5 del citato regolamento del Presidente della Repubblica n. 275 del 1999 definisce « autonomia organizzativa », ma che in realtà è disciplinata anche dall'articolo 4 del medesimo regolamento, risulta perciò indistinguibile da quella che quest'ultimo identifica come « autonomia didattica » e, a dispetto della sua denominazione, non concerne affatto la determinazione e il funzionamento degli organi e delle strutture organizzative delle scuole, riguardando invece l'organizzazione delle prestazioni del servizio dalle stesse espletato. Accanto all'autonomia « didattica » e a quella « organizzativa » è collocata poi, come accennato, l'autonomia di ricerca, di sperimentazione e di sviluppo delle istituzioni scolastiche, che queste sono chiamate a esercitare, « singolarmente o tra loro associate », « tenendo conto delle esigenze del contesto culturale, sociale ed economico delle realtà locali ». Si tratta di una forma di autonomia molto importante, posta al servizio dell'autonomia di offerta formativa e finalizzata se-

gnatamente all'aggiornamento e all'innovazione delle metodologie e degli strumenti didattici, nonché degli ordinamenti e dell'organizzazione degli studi; con la possibilità per le istituzioni scolastiche finanche di elaborare e di attuare, in seguito a specifici provvedimenti ministeriali di « riconoscimento », progetti di iniziative sperimentali che richiedano modifiche agli ordinamenti didattici le quali oltrepassino i limiti della flessibilità curricolare prevista in via generale per tutte le scuole. Le disposizioni del regolamento sull'autonomia concernenti l'offerta formativa appaiono dunque, nel loro insieme, rispondere adeguatamente alla natura sociale dell'autonomia scolastica e alle esigenze di soddisfacimento dei bisogni differenziati e mutevoli delle varie comunità locali, consegnando a ciascuna scuola un potenziale piuttosto elevato di autodeterminazione della propria identità culturale e progettuale.

Ricorda che nel decreto legislativo n. 59/2004, relativo alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione, gli obiettivi didattici e le attività fondamentali degli allievi appaiono infatti individuati in una maniera rispettosa dell'autonomia delle istituzioni scolastiche la flessibilità riguardante i monti orari dei curricoli e i tempi dell'insegnamento risulta superiore a qualsiasi aspettativa, mentre la generalizzazione dei piani formativi personalizzati (ossia l'introduzione dei « Piani personalizzati delle attività educative » nelle scuole dell'infanzia e dei « Piani di studio personalizzati » nelle scuole primarie e in quelle secondarie di primo grado) costituisce un ulteriore importante elemento nella costruzione « dal basso » di un sistema di autonomie funzionali intese e percepite veramente come autonomie sociali. In base alla normativa vigente (decreti del Ministro dell'istruzione 28 dicembre 2005 e n. 46 del 13 giugno 2006) bisogna prendere atto che le scuole, ai fini della collaborazione tra loro e della cooperazione con gli enti territoriali e con gli altri soggetti istituzionali presenti sul territorio, pubblici e privati, sono state dotate di una scarsa « misura » di capacità ope-

rativa e relazionale, che è tipica delle autonomie sociali o comunitarie e che si potrebbe efficacemente denominare « autonomia di interazione con il contesto territoriale ». Aggiunge che il vecchio principio messo in auge dal Ministro della Pubblica Istruzione Francesco De Sanctis rimane tuttora valido: la scuola deve fornire agli studenti di tutte le regioni d'Italia dei valori comuni, una visione comune della cultura, del funzionamento dello Stato, della storia, e così via. Ma questo principio, inasprito oltre ogni realtà storica da Giovanni Gentile in epoca fascista, deve essere urgentemente aggiornato anche in vista delle nuove esigenze create dalla visione dell'Europa come una comunità di popoli. Si capisce quindi come non si possa essere sensibile alle realtà culturali, etniche, sociali, linguistiche, di ogni latitudine italiana. Ritiene quindi che « l'identità di un popolo sia strettamente collegata al linguaggio e alla comunicazione tra i membri di una comunità ».

Ritiene infatti che la perdita di identità e la mancanza di un legame con la propria storia creano una sorta di limbo nel quale molte persone abbandonano la propria lingua e la propria cultura perché sono rivolte ad una cultura diversa dalla propria e ad una società nuova. Il processo di localizzazione economica, tecnologica e mediale, ha reso possibile il collegamento di ogni ambito locale con quello globale e viceversa, distaccando sempre più i rapporti sociali dai contesti locali di appartenenza. Porre l'accento sulle « specificità del territorio », volgarmente identificati con i localismi, i regionalismi, i revival etnici non sono in genere, come si crede, semplice espressione di arretratezza, di ritardo culturale, né testimonianza dell'inversione di marcia della modernizzazione. Questi fenomeni sono diversi dal passato, in quanto non implicano perlomeno l'isolamento e la chiusura dei propri confini, bensì la consapevolezza e la valorizzazione della propria diversità che diventa elemento portante dell'identità collettiva. Ricorda che il « cittadino del mondo », più virtuale che reale, ricerca un riconoscimento in una dimensione locale che superi

un senso di spaesamento in una ricerca di culture e di valori in cui riconoscersi, una sensazione di «sradicamento» prodotto dal mutamento, dal «disagio della modernità», e forse delle appartenenze locali possono, e spesso sono, utilizzate per reggere l'urto della competizione globale con un connubio inedito tra corporazione ed etnia, con resistenze culturali al nuovo. Globalismo e localismo si richiamano, dunque a vicenda, e su tali analisi convergono posizioni culturalmente molto distanti che, sia pure con i significati in gran parte svuotati, possono essere indicate come «di destra e di sinistra». La crisi degli Stati-nazione che non sono più in grado di controllare gli scambi, o di proteggere la propria valuta, o di garantire sviluppo economico e occupazione, determinano il sorgere di singole aree regionali quali propulsori della prosperità e del benessere: Stati-regione entro gli Stati-nazione.

Ricorda che alla tendenza verso l'omologazione corrisponde il riprodursi dell'esclusione; alla deterritorializzazione fanno da contrappunto fenomeni di localismo; alla multidimensionalità si pongono ambiti di minimalismo, vale a dire individualismo, routine, familiarità. Il senso del familiare, del sentirsi a casa, del comunitario, non deriva più o non solo dal luogo, dall'abitare, ma dai modi in cui si ricreano le particolarità delle identità con le quali l'uomo entra in relazione con il mondo. Sottolinea che l'Italia – ancora al momento attuale – conta molte lingue regionali, di grande valore ancestrale, etnico e culturale. Evidenzia altresì che la proposta di legge in esame intende salvaguardare il patrimonio geografico – storico, linguistico e culturale territoriale e regionale, inserendolo nel curriculum scolastico obbligatorio dello studente, accuratamente armonizzato, come già avviene con successo in molte scuole del Piemonte, del Friuli, del Trentino, della Valle d'Aosta. Segnala che tradizioni etniche, folcloriche, artistiche, artigianali diversissime da regione a regione, debbono trovare libera espressione in scuole i cui curricula sono sensibili e aperti alle esigenze locali. Ac-

canto, quindi, ad esigenze comuni occorre che la scuola sia libera di forgiare nuovi testi di studio, nuovi curricula, nuove iniziative dettate dalle «specificità locali e regionali». Lo studio della «Geografia e storia», dovrà essere sempre più specializzato e più dettagliato delle realtà regionali. Il Risorgimento stesso deve essere ri-studiato su basi anche regionali, entro cui il contributo assai diverso delle varie regioni deve essere debitamente illustrato. Ad esempio, lo studio della realtà «Sabaudia» per gli studenti del Piemonte può assumere un'importanza non inferiore a quella che riveste lo studio della realtà «Borbone» per gli studenti delle regioni meridionali o del califfato arabo e dei ducati normanni per gli studenti della Sicilia. Specifica che nella scuola primaria e secondaria, lo studio della storia locale può dare un contributo alla formazione della cultura storica dei giovani e allo sviluppo della loro personalità affettiva e civica. Lo studio della storia locale dà la consapevolezza della dimensione locale delle storie generali, rafforza la conoscenza della mutevole relazione tra uomini e territorio, valorizza i beni culturali locali come testimonianza del passato, rappresenta un campo privilegiato per la formazione delle strutture cognitive del fanciullo, indispensabili alla comprensione delle conoscenze storiche e del concetto di storia come attività conoscitiva.

Evidenzia che gli strumenti che la Proposta di legge individua per il sostegno all'insegnamento e apprendimento delle «specificità, culturali, geografico – storiche e linguistiche territoriali e regionali» prevedono: l'integrazione dei testi scolastici con Unità didattiche appositamente dedicate; l'uso di nuove tecnologie software per la gestione delle operazioni cognitive tipiche della conoscenza storica e linguistica; archivi elettronici per la ricerca storico – didattica, la cui strutturazione consente agli studenti di reperire dati per la ricostruzione del passato, ai fini della comprensione del presente; la formazione del docente, considerato come «ricercatore», in grado di analizzare e interpretare le fonti, rendere gli allievi consapevoli della

spendibilità del sapere storico per entrare in relazione con l'uso pubblico della storia e per decodificarlo. Segnala inoltre che per quanto attiene all'insegnamento delle lingue locali e regionali, il nostro sistema scolastico si sta aprendo, ma lo fa con disordine ed è impreparato. L'Italia, per mancanza di informazioni e di direttive, rischia di farsi dettare dall'esterno norme, leggi e provvedimenti di tutela delle proprie lingue regionali senza mai aver definito e capito bene le differenze tra lingue e dialetti, tra ex lingue di stato (Piemontese e Veneziano) e illustri lingue di città (Meneghino e Partenopeo), tra lingue minoritarie in Italia, ma maggioritarie all'estero (tedesco e francese) e lingue allofone (albanese, greco, croato). In Italia la situazione linguistica (tanto per la lingua nazionale che per quelle regionali e locali) è abissalmente diversa da quella degli altri Paesi europei. L'Italia è tra i Paesi che spendono di meno ed è comunque molto male informata sulla questione delle sue lingue minoritarie o dialetti. Anche i suoi linguisti e dialettologi sono ancorati a posizioni di vieto accademismo. Molti di loro si sono recentemente « convertiti » alla rivitalizzazione dei dialetti dopo averli ferocemente osteggiati per decenni. Aggiunge che i principali Paesi europei hanno avuto lingue di stato, quindi normativizzanti e centralizzanti, dal Trecento in poi. Molti di questi Paesi hanno avuto anche una fortissima tradizione biblica (Germania, Inghilterra, Scandinavia) con la propagazione della lingua nazionale e dell'alfabetizzazione già in epoche pristinie rispetto all'Italia. In questi Paesi i cosiddetti « dialetti », cioè le lingue regionali (a volte varianti di quella nazionale, a volte diversissime da essa) sono stati praticamente spazzati via nel corso dei secoli. Sono sopravvissute invece lingue come il celtico, il catalano, il bretone, il provenzale, perché si tratta di lingue con un illustre passato letterario ed avvertite dai loro locutori come lingue dotte e veicolatrici di importanti tradizioni culturali.

Ricorda che in Italia invece si è avuta una situazione di diglossia: tutti, anche i nobili, i re, i papi, parlavano un dialetto,

ma nei rapporti epistolari e nelle opere si usavano il latino, il francese o l'italiano letterario, lingue che solo i dotti conoscevano, scrivevano e capivano. Manca del tutto la tradizione della lettura biblica a livello popolare, la tradizione di una cultura popolare che non fosse quella orale e locale, la penetrazione di un modello linguistico a grandezza di Paese. In questo clima hanno prosperato molto di più e molto più a lungo che altrove in Europa le lingue regionali, o dialetti che dir si voglia. Molti di questi dialetti sono stati scritti e utilizzati per il teatro, per le ballate, per le canzoni, per la favolistica, per la novellistica, per le liriche, ma anche per il romanzo e il giornalismo (è il caso del Sabauda, cioè la lingua di corte dei Savoia e in particolare del Piemonte). Il patrimonio lessicale, letterario, folclorico e culturale veicolato dalle lingue locali, regionali e ancestrali in Italia non ha paralleli qualitativi o quantitativi in nessun altro Paese europeo. Ritiene che non si possa continuare ad emarginare chi parla una lingua storica o una parlata locale. Il dibattito su « lingua » e « dialetto » è cominciato all'indomani dell'unificazione italiana, nel 1861, e continua tutt'ora. Alcuni chiamano « dialetto » tutto ciò che non è italiano. Altri insistono nel riconoscere il titolo di lingua solo a certe lingue regionali, ma non ad altre. Sottolinea, inoltre, che molta confusione si è creata per via della perenne domanda se una determinata parlata è una lingua o un dialetto: Basterebbe un'osservazione semplice per chiarire le idee. Qualsiasi lingua, inclusa quella italiana, parlata da persone che leggono sempre meno, sempre più sotto l'influsso di una lingua forte straniera, con un lessico sempre più esiguo, rischia di diventare un dialetto, sottoposto a tutto il degrado al quale sono sottoposti tutti i dialetti, cioè le parlate di coloro che si credono culturalmente inferiori e che non hanno la difesa della scrittura e della cultura. E, per converso, parafrasando un linguista, « l'ultimo dei dialetti, il provenzale di Frédéric Mistral o il tursitano di Albino Pierro, può diventare lingua, quando alimentato da secoli di idiomatici-

cità e da una vita di grande intuito e creatività poetica». La realtà è che l'italiano medesimo, nel contesto europeo, si sta dialettizzando, nonostante i suoi dizionari e la sua ufficialità. E che i cosiddetti dialetti, come il veneziano di Goldoni, il napoletano di Di Giacomo, il piemontese di Pinin Pacòt, l'emiliano di Tonino Guerra, sono delle lingue in sé e per sé, veicolatrici di splendide creazioni poetiche e letterarie. Aggiunge che l'adozione della locuzione «specificità linguistica» richiamata nella Proposta di Legge, in luogo di «lingua regionale» o «dialetto» dà una visione più armoniosa e più pacifica, rispetto ai conflitti di identità linguistica e nazionale. Un italiano del Friuli che parla il friulano, a lembo furlano, non è meno italiano di chi parla solo l'italiano, ma è un italiano che oltre alla lingua nazionale, indispensabile per l'efficienza e la partecipazione sociale, parla anche una delle più belle lingue romanze. È un italiano più ricco. E così dicasi di coloro che parlano uno dei tre principali idiomi sardi, o dei molti idiomi siculi, o il greco della Calabria o l'albanese di Guglionesi, o dei miei amati concittadini veneti che ci offrono ancor oggi i suoni soavi dell'entroterra veneziano.

Ricorda quindi che la civiltà nazionale, non ha avuto una monarchia centralizzante come la Spagna, la Francia, l'Inghilterra, e non ha avuto una riforma come quella operata da Lutero, con immense conseguenze di accentramento e di livellamento linguistico. Ricorda che da noi il senso di appartenenza ad un'unica civiltà si è operato per altre e più sottili vie, grazie ad altri e più tenaci legami che non quelli di una coercizione linguistica. Ricorda altresì che in Italia la troppo prolungata frammentazione in tanti *staterelli* ha avuto almeno un grande vantaggio: quello di aver preservato la ricchezza spirituale e culturale della nostra gente fino ai nostri tempi. Ricorda peraltro che ora non si tratta di regalare queste lingue agli italiani, ma di essere solo degli informati e sensibili servitori sociali che rico-

noscono questo splendore di civiltà e che lo consacrano per sempre nella norma costituzionale.

Valentina APREA, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni per la valorizzazione della Reggia di Caserta e istituzione del Museo borbonico.

C. 1797 Petrenga.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Benedetto Fabio GRANATA (PdL), *relatore*, ricorda che la proposta di legge in esame, composta di cinque articoli, riguarda disposizioni volte alla valorizzazione della Reggia di Caserta, nonché l'istituzione del Museo borbonico nella sede della Reggia di Caserta, prevista dall'articolo 1. Nella relazione illustrativa si evidenzia che nella Reggia è presente altresì il Museo dell'opera e del territorio, allestito nei sotterranei, che raccoglie una serie di oggetti relativi, fra l'altro, alla vita della corte borbonica fra il diciottesimo e il diciannovesimo secolo. Ai sensi dell'articolo 101, comma 2, lettera a), del decreto legislativo n. 42 del 2004, come modificato dal decreto legislativo n. 62 del 2008, peraltro il museo è qualificato come istituto e luogo della cultura e, in particolare, come «struttura permanente che acquisisce, cataloga, conserva, ordina ed espone beni culturali per finalità di educazione e di studio». Ai sensi del successivo articolo 102, l'istituzione di un luogo della cultura è funzionale a garantire la fruizione dei beni culturali in esso custoditi. Sottolinea che l'articolo 2 definisce le finalità del Museo di nuova istituzione, le quali appaiono riferibili in parte alla tutela, in parte alla valorizzazione del patrimonio culturale, e consistono nelle attività di: raccolta, conservazione, catalogazione, restauro ed esposizione di materiale e opere che si riferiscono alla dinastia borbonica;

nell'effettuazione di acquisti, scambi e prestiti con altri musei in Italia e nel mondo per l'incremento delle collezioni esistenti; promozione di iniziative e attività culturali idonee a favorire la conoscenza, in Italia e all'estero, del patrimonio conservato; patrocinio di eventi culturali volti a valorizzare le produzioni della regione Campania; istituzione di premi e borse di studio a favore di studenti e di giovani che si impegnano a effettuare ricerche e studi attinenti la dinastia borbonica.

Ricorda inoltre che, ai sensi dell'articolo 3 del citato decreto legislativo n. 42 del 2004, la tutela consiste «nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette, sulla base di un'adeguata attività conoscitiva, ad individuare i beni costituenti il patrimonio culturale ed a garantirne la protezione e la conservazione per fini di pubblica fruizione. L'esercizio delle funzioni di tutela si esplica anche attraverso provvedimenti volti a conformare e regolare diritti e comportamenti inerenti al patrimonio culturale». La valorizzazione, invece, a norma dell'articolo 6 del medesimo decreto legislativo, consiste «nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso, (...) al fine di promuovere lo sviluppo della cultura. Essa comprende anche la promozione ed il sostegno degli interventi di conservazione del patrimonio culturale». Sottolinea, altresì, che sulla base delle indicazioni recate dagli articoli 3 e 6 del Codice dei beni culturali e del paesaggio – decreto legislativo n. 42 del 2004 –, le finalità di cui alle lettere c), d) ed e) sembrano attenere alla valorizzazione, mentre le finalità di cui alle lettere a) e b) sembrano presentare aspetti attinenti sia alla tutela, che alla valorizzazione. Tale distinzione, naturalmente, rileva ai fini del rispetto della competenza normativa. Evidenzia che l'articolo 3 si occupa della organizzazione del Museo borbonico, affidandone la disciplina ad un decreto del Ministro per i beni e le attività culturali e prevedendo che in

esso siano presenti: una libreria, un'area commerciale nella quale vendere prodotti e manufatti delle filiere produttive tradizionali del territorio, e punti di ristoro (comma 1, lettera a) e d); aree espositive, anche temporanee, e aree didattiche (comma 1, lettera b) e c); un centro per il pronto intervento a tutela dei beni culturali in caso di calamità naturale, in collaborazione con la protezione civile (comma 1, lettera e); un centro di alta formazione internazionale nel settore della tutela, della conservazione e della valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale (comma 1, lettera f); un centro di documentazione e studi sui palazzi reali e ducali (comma 1, lettera g); un centro per il restauro di arazzi e di reperti cartacei (comma 1, lettera h); un centro servizi di restauro per la regione Campania (comma 1, lettera i).

Sottolinea che la relazione illustrativa evidenzia inoltre che uno degli scopi della proposta di legge è quello di favorire una piena realizzazione delle potenzialità della Reggia, sia in termini di utilizzo delle superfici disponibili, che di attivazione di domanda turistica, attraverso l'arricchimento dell'offerta museale e di servizi. A tal riguardo, sempre la relazione riferisce che «nel 2010 saranno restituiti gli spazi della Reggia attualmente utilizzati dall'Aeronautica militare, per cui il 60 per cento circa della superficie del palazzo sarà liberato e sarà necessario passare al restauro, alla manutenzione, alla valorizzazione e alla destinazione d'uso di tali spazi». Con riferimento alle disposizioni di cui alle lettere a), d) e, in parte, b), ricordo che l'articolo 117 del già citato decreto legislativo enumera i servizi per il pubblico che possono essere istituiti negli istituti e luoghi di cultura, quali in particolare: servizi editoriali e di vendita di cataloghi, sussidi audiovisivi e informatici, riproduzioni di beni culturali; servizi riguardanti beni librari e archivistici per la fornitura di riproduzioni e recapito del prestito bibliotecario; gestione di raccolte discografiche, diapoteche e biblioteche museali; gestione dei punti vendita e utilizzazione commerciale delle riproduzioni

dei beni; servizi di accoglienza, informazione, guida e assistenza didattica; servizi di caffetteria, di ristorazione, di guardaroba; organizzazione di mostre e manifestazioni culturali. I servizi citati, ai sensi del medesimo articolo, possono essere gestiti in forma integrata con i servizi di pulizia, di vigilanza e di biglietteria ed affidati, secondo le previsioni dell'articolo 115 del medesimo decreto legislativo, in gestione diretta o indiretta. La gestione diretta è svolta attraverso strutture organizzative interne alle amministrazioni, dotate di autonomia scientifica, organizzativa, finanziaria e contabile, e provviste di idoneo personale tecnico. La gestione indiretta è attuata tramite concessione a terzi, da parte delle amministrazioni cui i beni pertengono, delle attività di valorizzazione, mediante procedure di evidenza pubblica, sulla base della valutazione comparativa di specifici progetti. La scelta tra le due forme di gestione è effettuata a seguito di una valutazione comparativa in termini di sostenibilità economico-finanziaria e di efficacia. Rileva in proposito che l'introduzione in musei, biblioteche e archivi di Stato, di servizi aggiuntivi, offerti al pubblico a pagamento, si deve all'articolo 4 del decreto-legge n. 433 del 1992, cosiddetta legge Ronchey. L'articolo 5 dell'attuale regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali – decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 2007 – affida alla Direzione Generale per il bilancio e la programmazione economica, la promozione, la qualità e la standardizzazione delle procedure l'assistenza tecnica per l'attività contrattuale del Ministero, con riferimento anche ai servizi aggiuntivi, ed il relativo monitoraggio. Lo schema di regolamento, diretto a ridefinire l'organizzazione del Ministero, trasmesso alle Camere il 20 aprile 2009 per l'espressione del parere, assegna tali competenze alla nuova Direzione generale per la valorizzazione del patrimonio culturale, in base all'articolo 8, comma 2, lettera n).

Rileva inoltre che attualmente presso la Reggia sono presenti vari servizi affidati in gestione esterna, quali un *bookshop* in cui

sono disponibili sezioni di architettura, cultura per ragazzi, guide ufficiali della Reggia in 4 lingue e oggettistica, due punti di ristoro – uno all'ingresso del Parco e uno all'interno del Parco, vicino all'ingresso del Giardino Inglese – attività didattiche varie (percorsi per scuole, laboratori didattici, visite per adulti, eventi culturali). Ricorda che l'articolo 4 concerne l'attribuzione di autonomia alla Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio delle province di Caserta e Benevento. Ricorda in proposito che, nell'attuale organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, tanto le Soprintendenze, quanto i musei, sono organi periferici, come previsto dall'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 2007, fatta salva la concessione dell'autonomia. La relazione illustrativa evidenzia, al riguardo, che si rende necessario conferire l'autonomia alla Soprintendenza per consentire alla stessa di dotarsi di strumenti adatti a rispondere in modo immediato e diretto alle esigenze di valorizzazione e di promozione del sito. « L'autonomia rappresenta uno strumento attraverso il quale è possibile far fronte soprattutto alle spese di manutenzione e di gestione dell'intero complesso museale. In tal modo tutti i proventi derivanti dall'incasso dei biglietti e dei vari servizi aggiuntivi che saranno realizzati nelle citate strutture museali, serviranno a sopperire alle spese di manutenzione che si andranno ad affrontare anche a seguito di una programmazione annuale che sarà fatta all'inizio di ogni anno ». La medesima relazione rileva, inoltre, che la creazione di un organismo efficace per la gestione del complesso vanvitelliano, costituito dalla Reggia di Caserta, dal giardino inglese e dal parco, era già stata sollecitata dalla Commissione UNESCO al momento dell'inserimento del complesso settecentesco di Caserta nella World Heritage List, avvenuta nel 1997. Tiene a precisare preliminarmente che l'articolo 4 è identico all'articolo 9 della legge n. 352 del 1997, con il quale, in attesa della riorganizzazione del Ministero per i beni culturali e ambientali, si era disposto che la soprin-

tendenza di Pompei fosse dotata di « autonomia scientifica, organizzativa, amministrativa e finanziaria per quanto concerne l'attività istituzionale, con esclusione delle spese per il personale ». Successivamente, l'articolo 8 del decreto legislativo n. 368 del 1998 ha previsto che con decreti ministeriali adottati ai sensi dell'articolo 17, comma 4-bis, lettera e), della legge n. 400 del 1988, le soprintendenze archeologiche, le soprintendenze per i beni artistici e storici e le soprintendenze per i beni ambientali e architettonici possono essere trasformate in soprintendenze dotate di autonomia scientifica, finanziaria, organizzativa e contabile qualora abbiano competenza su complessi di beni distinti da eccezionale valore archeologico, storico, artistico o architettonico. Lo stesso articolo ha previsto, inoltre, che con i medesimi regolamenti l'autonomia può essere attribuita anche a musei, a biblioteche pubbliche statali, ad archivi di Stato e a soprintendenze archivistiche. A seguito di tali disposizioni, con decreto ministeriale 22 maggio 2001 è stata istituita la Soprintendenza speciale per l'archeologia di Roma; con distinti decreti ministeriali 11 dicembre 2001 sono state, poi, istituite le Soprintendenze speciali per il polo museale romano, per il polo museale fiorentino, per il polo museale napoletano e per il polo museale veneziano.

Ricorda altresì che l'articolo 15 del vigente regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 2007, individua una serie di istituti dotati di autonomia speciale, tra i quali figurano anche alcune Soprintendenze. Inoltre, sempre ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo n. 368 del 1998, è stato emanato il decreto del Presidente della Repubblica n. 240 del 2003, concernente il funzionamento amministrativo contabile e la disciplina del servizio di cassa delle soprintendenze dotate di autonomia speciale. In relazione alla evoluzione normativa appena descritta, l'articolo 9 della legge n. 352 del 1997 è stato abrogato. Passa quindi ad analizzare i singoli commi, ricordando che

il comma 1 attribuisce alla Soprintendenza autonomia scientifica, organizzativa, amministrativa e finanziaria per quanto concerne l'attività istituzionale, con esclusione delle spese per il personale; i commi da 2 a 7 concernono gli organi della Soprintendenza, dei quali sono stabiliti anche funzioni e composizione. Al riguardo, ricorda preliminarmente che la composizione e le modalità di nomina dei componenti dei Consigli di amministrazione, nonché dei Collegi dei revisori dei conti delle 6 Soprintendenze speciali individuate dall'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 2007, già da me elencate, sono state regolate con decreto ministeriale 7 ottobre 2008. In particolare, ricorda che la proposta di legge in esame prevede l'istituzione di un consiglio di amministrazione, con competenze in materia di programmazione e di bilancio. Il bilancio di previsione, le variazioni e il rendiconto devono essere trasmessi entro quindici giorni al Ministero per i beni e le attività culturali e al Ministero dell'economia e delle finanze per l'approvazione. Il CdA, inoltre, si esprime su ogni altra questione che venga sottoposta dal Soprintendente. Di esso fanno parte il Soprintendente, che lo presiede; il direttore amministrativo; il funzionario più elevato in grado, appartenente all'ex carriera direttiva, in servizio presso la Soprintendenza, come previsto dai commi 2 e 3. Precisa, al riguardo, che il citato decreto del Presidente della Repubblica n. 240 del 2003 stabilisce, all'articolo 1, comma 10, che il consiglio di amministrazione della soprintendenza, entro il mese di ottobre dell'anno che precede quello di riferimento, delibera il bilancio di previsione da inviare, nei quindici giorni successivi, al Ministero per i beni e le attività culturali e al Ministero dell'economia e delle finanze per l'approvazione di rispettiva competenza; all'articolo 6, comma 2, che le proposte di variazione al bilancio di previsione sono deliberate dal consiglio di amministrazione non oltre il 31 ottobre dell'esercizio finanziario cui il bilancio si riferisce e trasmesse, per l'approvazione, al Ministero

per i beni e le attività culturali ed al Ministero dell'economia e delle finanze; all'articolo 8, commi 7 e 8, che il consiglio di amministrazione delibera il conto consuntivo entro il mese di aprile successivo alla chiusura dell'esercizio finanziario. Entro quindici giorni dalla delibera il conto consuntivo è trasmesso al Ministero per i beni e le attività culturali e al Ministero dell'economia e delle finanze, per l'approvazione di competenza.

Sottolinea quindi che la proposta di legge in esame prevede altresì l'istituzione di un collegio dei revisori dei conti, composto da due funzionari del Ministero per i beni e le attività culturali e da un funzionario del Ministero dell'economia e delle finanze, con funzioni di presidente, comma 4; un comitato con il compito di esprimere pareri e formulare proposte sulle iniziative volte a valorizzare le aree archeologiche, composto dal Soprintendente, dal responsabile amministrativo, da un rappresentante della provincia di Caserta, da un rappresentante della regione Campania e dai sindaci dei comuni compresi nel territorio di competenza della Soprintendenza, comma 5; un ufficio del direttore amministrativo della Soprintendenza, al quale si prevede di preporre un dirigente di prima o seconda fascia, di cui alla tabella A annessa al decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 2007. Il direttore adotta i provvedimenti di attuazione del programma e del bilancio di previsione, ivi compresi gli atti di impegni e di spesa e cura l'amministrazione del personale. Per particolari esigenze, il Ministro per i beni e le attività culturali, sentito il Soprintendente e previa comunicazione al Consiglio dei ministri, può affidare le funzioni del direttore amministrativo della Soprintendenza a un soggetto estraneo all'amministrazione, con contratto di diritto privato di durata non superiore a 5 anni. In tal caso, il trattamento economico è determinato dal Ministro per i beni e le attività culturali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, in misura non inferiore allo stipendio iniziale di dirigente dello Stato e con una indennità comprensiva del trat-

tamento accessorio che compete ai dirigenti dello Stato, commi 6 e 7. Con riferimento al trattamento economico del direttore dell'ufficio amministrativo, nell'ipotesi di cui al comma 7 dell'articolo in esame, ricordo che l'articolo 24 del decreto legislativo n. 165 del 2001 stabilisce che il trattamento economico del personale con qualifica di dirigente è fissato dai contratti collettivi per le aree dirigenziali, che ne determinano soltanto la misura fondamentale. Per gli stessi soggetti è inoltre previsto un trattamento economico accessorio, commisurato alle funzioni loro attribuite e alle responsabilità connesse. La graduazione delle funzioni e delle responsabilità, ai fini del calcolo del trattamento economico accessorio, è definita con decreti ministeriali. Il trattamento economico fondamentale spettante a coloro che rivestono incarichi di uffici dirigenziali di livello generale è, invece, stabilito con contratto individuale. Al medesimo contratto è anche demandata la quantificazione del trattamento economico accessorio, che deve essere correlato sia al livello di responsabilità che l'incarico comporta, sia ai risultati conseguiti dal dirigente generale nell'esercizio delle funzioni amministrative e di gestione. I criteri generali per l'individuazione dei trattamenti accessori massimi relativi agli incarichi di uffici dirigenziali di livello generale sono fissati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanarsi di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sulla base dei principi di contenimento della spesa, uniformità e perequazione.

Per quanto concerne il personale, ricorda che si prevede che alla Soprintendenza sia assegnata la dotazione di personale stabilita dal Ministero per i beni e le attività culturali, sentito il Soprintendente, come previsto dal comma 6. Ricorda al riguardo che l'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 2007 affida alle Direzioni regionali per i beni culturali e paesaggistici il coordinamento delle strutture periferiche del Ministero presenti nel territorio regionale. In particolare, il direttore re-

gionale organizza e gestisce le risorse strumentali ed umane degli uffici del Ministero nell'ambito della regione, compresi gli istituti dotati di speciale autonomia; l'assegnazione del personale agli uffici viene disposta sentita la Direzione generale per l'organizzazione, l'innovazione, la formazione, la qualificazione professionale e le relazioni sindacali, nonché la Direzione generale competente per materia. Sottolinea che il comma 8 dispone che le somme assegnate alla Soprintendenza dal Ministero per i beni e le attività culturali e ogni altro provento esterno affluiscono al bilancio della Soprintendenza medesima. La relazione illustrativa evidenzia, al riguardo, che la Reggia di Caserta incassa ogni anno circa 2 milioni di euro derivanti dalla vendita dei biglietti e dalla concessione di spazi per eventi. Questa cifra, evidenzia sempre la relazione, è interamente versata allo Stato che, a sua volta trasferisce alla città di Caserta 300.000 euro annui, con i quali si deve far fronte a tutte le necessità. Si individua, quindi, la finalizzazione delle varie entrate, distinguendo fra proventi esterni, da un lato, e introiti derivanti dai servizi aggiuntivi o provenienti dall'ingresso al Palazzo reale e ai giardini, dall'altro. I primi, proventi esterni, devono essere finalizzati alle attività di recupero, restauro e adeguamento strutturale e funzionale. I secondi, che costituiscono introiti derivanti dai servizi aggiuntivi e introiti provenienti dai biglietti d'ingresso al Palazzo reale e ai giardini, sono destinati, oltre che a interventi di adeguamento strutturale e funzionale e a restauri, anche ad attività di promozione culturale, di godimento del bene stesso e di incentivazione dell'occupazione, nonché alle altre attività da realizzare nelle medesime aree. Ricorda inoltre che l'articolo 110, comma 3, del decreto legislativo n. 42 del 2004 prevede che i proventi derivanti dalla vendita dei biglietti d'ingresso agli istituti ed ai luoghi appartenenti o in consegna allo Stato sono destinati alla realizzazione di interventi per la sicurezza e la conservazione dei luoghi medesimi, nonché all'espropriazione e all'acquisto di beni culturali, anche mediante esercizio

della prelazione. Ai sensi del comma 2, i proventi derivanti dalla vendita dei biglietti, nonché dai canoni di concessione e dai corrispettivi per la riproduzione dei beni culturali sono versati alla sezione di tesoreria provinciale dello Stato, anche mediante versamento in conto corrente postale intestato alla tesoreria medesima, ovvero sul conto corrente bancario aperto da ciascun responsabile di istituto o luogo della cultura presso un istituto di credito. In tale ultima ipotesi, l'istituto bancario provvede, non oltre cinque giorni dalla riscossione, al versamento delle somme affluite alla sezione di tesoreria provinciale dello Stato. Il Ministro dell'economia e delle finanze riassegna le somme incassate alle competenti unità previsionali di base dello stato di previsione della spesa del Ministero, secondo i criteri e nella misura fissati dal Ministero medesimo. Ai sensi del medesimo comma 8, le norme per il funzionamento amministrativo-contabile e per la disciplina del servizio di cassa sono demandate ad un apposito regolamento adottato con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. La disposizione non precisa se si intenda fare riferimento ai regolamenti di cui all'articolo 17, comma 3, della legge n. 400 del 1988. Ricordo che con decreto del Presidente della Repubblica n. 240 del 2003 è stato emanato, con valenza generale, il Regolamento concernente il funzionamento amministrativo-contabile e la disciplina del servizio di cassa delle Soprintendenze dotate di autonomia gestionale.

Segnala che il comma 9 stabilisce che la Soprintendenza realizzi iniziative miranti alla valorizzazione dell'immagine della Reggia di Caserta, in ambito nazionale e internazionale, anche con accordi di programma con gli enti locali territoriali, con gli altri soggetti pubblici e privati interessati e con la regione Campania. Ricordo altresì che, ai sensi dell'articolo 111 del decreto legislativo n. 42 del 2004, le attività di valorizzazione dei beni culturali consistono nella costituzione ed organizzazione stabile di risorse, strutture o

reti, ovvero nella messa a disposizione di competenze tecniche o risorse finanziarie o strumentali, finalizzate all'esercizio delle funzioni ed al perseguimento delle relative finalità. A tali attività possono concorrere, cooperare o partecipare soggetti privati. L'articolo 112 prevede, inoltre, che lo Stato, le regioni e gli altri enti pubblici territoriali stipulano accordi per definire strategie ed obiettivi comuni di valorizzazione, nonché per elaborare i conseguenti piani strategici di sviluppo culturale e i programmi, relativamente ai beni culturali di pertinenza pubblica. Gli accordi possono essere conclusi su base regionale o subregionale, in rapporto ad ambiti territoriali definiti, e promuovono altresì l'integrazione, nel processo di valorizzazione concordato, delle infrastrutture e dei settori produttivi collegati. Il medesimo articolo 112 prevede altresì, che lo Stato, per il tramite del Ministero e delle altre amministrazioni statali eventualmente competenti, le regioni e gli altri enti pubblici territoriali possono costituire appositi soggetti giuridici cui affidare l'elaborazione e lo sviluppo dei piani. In assenza degli accordi, ciascun soggetto pubblico è tenuto a garantire la valorizzazione dei beni di cui ha comunque la disponibilità. Il comma 10 prevede la possibilità che soggetti pubblici o privati possano utilizzare — per una durata non superiore a tre anni — l'immagine di singoli beni facenti parte del complesso della Reggia, assumendosene le spese di restauro, previamente stabilite dalla Soprintendenza. Ricorda peraltro che l'articolo 107 del decreto legislativo n. 42 del 2004 prevede che il Ministero, le regioni e gli altri enti pubblici territoriali possono consentire la riproduzione, nonché l'uso strumentale e precario, dei beni culturali che abbiano in consegna, fatte salve le disposizioni in materia di diritto d'autore e le altre disposizioni specificamente previste. Si stabilisce, in particolare, che di regola è vietata la riproduzione di beni culturali che consista nel trarre calchi, per contatto, dagli originali di sculture e di opere a rilievo in genere, di qualunque materiale tali beni siano fatti. Tale riproduzione è consentita solo

in via eccezionale e nel rispetto delle modalità stabilite con apposito decreto ministeriale. Sono invece consentiti, previa autorizzazione del soprintendente, i calchi da copie degli originali già esistenti, nonché quelli ottenuti con tecniche che escludano il contatto diretto con l'originale. Specifica che il comma 11 prevede che, in sede di prima applicazione, i servizi aggiuntivi sono attivati con il metodo della trattativa privata. Il comma 12 prevede che la Soprintendenza è assoggettata al controllo della Corte dei Conti e che ad essa si applicano le disposizioni relative agli enti ed organismi pubblici che rientrano nel sistema della tesoreria unica istituita dalla legge n. 720 del 1984, elencati alla tabella A della predetta legge. Come già detto, la legge n. 720 del 1984 reca l'istituzione del sistema di tesoreria unica. Gli enti destinatari, aventi tutti natura pubblicistica, sono distinti in due tabelle, A e B, con differenziata disciplina. Gli enti compresi nella tabella A sono obbligati a depositare tutte le loro disponibilità liquide in due apposite contabilità speciali, aperte presso le sezioni di tesoreria provinciale dello Stato: una contabilità speciale fruttifera di interessi a favore dell'ente stesso ed una infruttifera. Le entrate degli enti affluiscono alle due contabilità speciali secondo due canali distinti a seconda della fonte dell'entrata. Nelle contabilità speciali « fruttifere » vengono versati gli incassi derivanti dalle entrate proprie degli enti, costituite da introiti tributari ed extratributari, vendita di beni e servizi, canoni, sovracanon, indennizzi, e da altri introiti provenienti dal settore privato. Le altre entrate, ovvero le assegnazioni, i contributi e i trasferimenti provenienti dal bilancio dello Stato e dagli altri enti del settore pubblico allargato, comprese quelle provenienti da mutui, affluiscono a contabilità speciali « infruttifere », nelle quali sono versate direttamente, vale a dire mediante operazioni di giroconto che di fatto non transitano dalla tesoreria dell'Ente. Con decreti del Ministro del tesoro viene fissato il tasso di interesse per le contabilità speciali fruttifere, nonché i criteri e le modalità per

l'effettuazione delle operazioni e per il regolamento dei rapporti debitori e creditori, in modo da garantire agli enti interessati la piena ed immediata disponibilità delle somme di loro spettanza giacenti in tesoreria, sia nelle contabilità fruttifere che in quelle infruttifere. Il tesoriere incassa direttamente tutte le entrate proprie dell'ente, provenienti dal settore privato o da enti che non rientrano fra quelli del settore pubblico allargato, e provvede a versarle nella tesoreria provinciale. Le entrate provenienti da enti ed organismi del settore pubblico pervengono direttamente alla contabilità speciale infruttifera. I tesoriери eseguono i pagamenti disposti dagli enti utilizzando prioritariamente le entrate proprie degli enti stessi direttamente riscosse e, successivamente, impegnando le somme giacenti nelle contabilità speciali aperte presso le sezioni di tesoreria provinciale, utilizzando prima le disponibilità delle contabilità fruttifere. Nella tabella A sono ricompresi gli enti territoriali e numerosi altri organismi pubblici, tra i quali gli enti portuali, gli Istituti autonomi case popolari (IACP), l'ISAE, l'ISTAT, il CNR, la CONSOB, l'ENEA, le Università.

Ricorda inoltre che il comma 12 in esame, inoltre, dispone che alla predetta Soprintendenza sono applicate le disposizioni della legge di contabilità generale, legge n. 468 del 1978, in materia di normalizzazione e di coordinamento dei conti pubblici disciplinate, rispettivamente, dagli articoli 25 e 26. Aggiunge ancora che, ai sensi dell'articolo 25 della legge n. 468 del 1978, agli enti locali e alle relative aziende, nonché a tutti gli enti pubblici non economici ricompresi nel settore pubblico allargato è disposto l'obbligo di adeguare il sistema della contabilità ed i relativi bilanci a quello annuale di competenza e di cassa dello Stato. A tal fine, i predetti enti devono provvedere alla esposizione della spesa sulla base della classificazione economica e funzionale. In particolare, per la parte relativa all'entrata, ai richiamati soggetti è fatto obbligo di evidenziare gli introiti in relazione alla provenienza degli stessi, al fine di consentire il consolidamento delle operazioni che interessano il

settore pubblico. Inoltre, l'articolo 26 della legge n. 468 del 1978 dispone che, al fine del coordinamento dei conti pubblici, è attribuito al Ministero dell'economia e delle finanze il compito di proporre i criteri per l'unificazione della denominazione dei capitoli, nonché il coordinamento dei conti degli enti pubblici. Il successivo comma 13 concede un credito d'imposta, nella misura del 30 per cento dell'ammontare e fino a un limite di 500.000 euro annui, in favore dei soggetti titolari di reddito d'impresa che abbiano effettuato erogazioni liberali, nel periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore della proposta di legge, e nei due periodi d'imposta successivi, a favore dello Stato per la manutenzione, la protezione e il restauro della Reggia di Caserta. Il credito può essere fatto valere ai fini del pagamento delle imposte sul reddito delle persone fisiche e delle società dovute per i medesimi periodi d'imposta. La disposizione fa salva la disciplina dell'articolo 100, comma 2, lettera f) del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, che consente la deducibilità a fini IRES delle erogazioni liberali in denaro a favore dello Stato, di enti o istituzioni pubbliche, di fondazioni e di associazioni legalmente riconosciute che senza scopo di lucro svolgono o promuovono attività di studio, di ricerca e di documentazione di rilevante valore culturale e artistico, ove tali erogazioni siano effettuate per le finalità previste dalla norma e alle condizioni stabilite dalla medesima. La citata norma del TUIR dispone, inoltre, che le erogazioni liberali non integralmente utilizzate nei termini assegnati, ovvero utilizzate non in conformità alla destinazione, affluiscono, nella loro totalità, all'entrata dello Stato. Preciso, altresì, che il comma 13 prevede, infine, che il credito d'imposta non concorra alla formazione del reddito imponibile, né sia considerato ai fini della determinazione del rapporto rilevante, ai sensi dell'articolo 61 del TUIR, ai fini della determinazione della parte deducibile degli interessi passivi inerenti all'esercizio d'impresa; si tratta del rapporto tra l'ammontare dei ricavi e altri

proventi che concorrono a formare il reddito d'impresa, o che non vi concorrono in quanto esclusi, e l'ammontare complessivo di tutti i ricavi e proventi.

Segnala infine che l'articolo 5 concerne i profili di copertura finanziaria. In particolare, il comma 1 autorizza la spesa di 5 milioni di euro annui per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010 a titolo di contributo per la realizzazione delle strutture da adibire alle attività del Museo. Il comma 2, invece, stabilisce che alla copertura dell'onere indicato si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nel fondo speciale di conto capitale dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, allo scopo parzialmente utilizzando, quanto a lire 2,5 milioni di euro, l'accantonamento relativo al Ministero per i beni e le attività culturali e, quanto al resto, l'accantonamento relativo al Ministero della solidarietà sociale.

Valentina APREA, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.40.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Mercoledì 27 maggio 2009. — Presidenza del presidente Valentina APREA.

La seduta comincia alle 12.40.

Sulla missione svolta a L'Aquila, il 20 maggio 2009.
(*Svolgimento e conclusione*).

Valentina APREA, *presidente*, rende le comunicazioni sulla missione in titolo (*vedi allegato 4*).

Giuseppe GIULIETTI (IdV), ricordando che all'epoca del terremoto in Umbria e Marche si era posta in essere un'iniziativa da parte del dipartimento per l'editoria al

fine di divulgare le iniziative in favore delle Regioni in questione. Ritiene pertanto opportuno che un'analoga iniziativa venga portata avanti anche con riferimento al terremoto dell'Abruzzo: una iniziativa di pubblicità istituzionale per non far spegnere i riflettori sul terremoto

Valentina APREA, *presidente*, rileva si potrebbe inserire un'osservazione in tal senso nel parere che la Commissione esprimerà alla VIII Commissione del decreto-legge sull'Abruzzo.

Maria COSCIA (PD) concorda con le comunicazioni rese dalla presidente Aprea, pur rilevando che è emersa una richiesta pressante da parte dei soggetti incontrati sull'opportunità di iniziare da subito la definizione di un piano per consentire un regolare inizio del prossimo anno scolastico.

La Commissione prende quindi atto delle comunicazioni rese.

La seduta termina alle 12.55.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 27 maggio 2009. — Presidenza del presidente Valentina APREA.

La seduta comincia alle 12.55.

DL 39/09 Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile.

C. 2468 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla VIII Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, ricorda che il provvedimento reca interventi urgenti in favore delle popolazioni

colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009. Composto di 19 articoli nella versione approvata dal Consiglio dei ministri, risulta ora di 22 articoli, a seguito dell'iter al Senato del relativo disegno di legge di conversione; esso disciplina gli indirizzi generali, gli ambiti soggettivi e oggettivi e le coperture finanziarie dell'intervento. A tal fine, l'articolo 1 individua nell'ordinanza del Presidente del consiglio dei ministri lo strumento per attuare le disposizioni del decreto legge, prevedendo il concerto del Ministro dell'economia e delle finanze qualora vi siano aspetti di carattere fiscale e finanziario. Viene quindi definito l'ambito territoriale di applicazione delle ordinanze, ossia i comuni individuati con decreto del Commissario delegato n. 3 del 16 aprile 2009, nonché i soggetti destinatari degli interventi (persone fisiche residenti, imprese operanti ed enti aventi sede nel predetto territorio). L'articolo 1-bis, introdotto nel corso dell'iter al Senato, anticipa al 30 giugno 2009 l'entrata in vigore della normativa antisismica sulle costruzioni contenuta nel DM 14 gennaio 2008. Sottolinea quindi che l'articolo 2 affida al Commissario delegato il compito di provvedere con urgenza alla progettazione e realizzazione di moduli abitativi per consentire la sistemazione delle popolazioni colpite dal sisma, da destinare poi ad una durevole utilizzazione. Il relativo piano degli interventi, per il quale si introduce un iter più snello per le occupazioni d'urgenza e le espropriazioni, è approvato dal Commissario delegato, previo parere di un'apposita conferenza di servizi, mentre la localizzazione, che può avvenire anche in deroga alle vigenti previsioni urbanistiche, è effettuata dal Commissario delegato d'intesa con il presidente della regione, sentiti i sindaci dei comuni interessati. Sono quindi previste procedure semplificate per accelerare la realizzazione dei moduli abitativi. Ulteriori alloggi potranno essere reperiti sul territorio individuando immobili sfitti o non utilizzati per il tempo necessario al rientro delle popolazioni nelle abitazioni recuperate o ricostruite. Sono, infine, previsti contributi

per le piccole riparazioni che possono facilmente rendere di nuovo agibili le abitazioni lievemente danneggiate. L'articolo 2-bis, introdotto nel corso dell'iter al Senato, prevede che il governo sia tenuto a trasmettere un'informativa annuale al Parlamento sullo stato di avanzamento del processo di ricostruzione post sismica, anche con riferimento alle modalità di utilizzo delle risorse pubbliche.

Rileva che con l'articolo 3 viene disposta la concessione di contributi, finanziamenti agevolati, indennizzi ed agevolazioni tributarie per la ricostruzione o la riparazione di immobili, per le attività produttive che hanno subito danni diretti o indiretti per effetto degli eventi sismici, per il ristoro di danni ai beni mobili e alle strutture adibite a varie attività sociali. In particolare, la lettera i) del comma 1, che riguarda direttamente la competenza della Commissione VII, prevede la concessione di indennizzi per i danni alle strutture adibite ad attività sociali, culturali, ricreative, sportive e religiose. Aggiunge che l'articolo 4 contiene norme relative alla ricostruzione e alla funzionalità degli edifici e dei servizi pubblici. In particolare, riguardano la competenza della Commissione VII la lettera b) del comma 1 e i commi 4 e 5 dell'articolo in questione. Ricorda che la lettera b) del comma 1 prevede che le ordinanze adottate ai sensi dell'articolo 1 individuino le modalità di predisposizione e di attuazione – da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, d'intesa con le amministrazioni interessate e con la regione Abruzzo, sentiti i sindaci dei comuni interessati – di un piano di interventi urgenti per il ripristino degli edifici pubblici, soprattutto alla luce del « ruolo operativo dell'Aquila come capoluogo di Regione », obiettivo emerso con chiarezza nel corso del dibattito al Senato. Sottolinea in particolare che vengono individuati: gli immobili pubblici, danneggiati dagli eventi sismici, compresi quelli adibiti all'uso scolastico, le strutture edilizie universitarie, quelle del Conservatorio di musica dell'Aquila e dell'Accademia per le Arti e la Scienza dell'Immagine dell'Aquila; le caserme in uso all'ammini-

strazione della difesa; gli immobili demaniali o di proprietà di enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, formalmente dichiarati di interesse storico-artistico ai sensi del decreto legislativo n. 42 del 2004 (cosiddetto Codice dei beni culturali). Ricorda che ai sensi dell'articolo 10 del decreto legislativo n. 42 del 2004 sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico. Ai sensi dell'articolo 13 è prevista la dichiarazione dell'interesse culturale che accerta la sussistenza, nella cosa che ne forma oggetto, dell'interesse culturale richiesto dall'articolo 10. Il comma 4 dell'articolo 4 dispone che alla regione Abruzzo sia riservata, con delibera CIPE da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto in esame, una quota aggiuntiva delle risorse previste dall'articolo 18 del decreto legge n. 185 del 2008 (cd. decreto-legge anti-crisi), cioè delle risorse assegnate al Fondo infrastrutture anche per la messa in sicurezza delle scuole. Lo stesso comma 4 autorizza, inoltre, la regione Abruzzo a modificare il piano annuale 2009 di edilizia scolastica, già predisposto ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 23 del 1996, anche con l'inserimento di nuove opere, prorogando di sessanta giorni il termine previsto per la sua presentazione.

Ricorda che il termine è stato fissato dall'articolo 2 del DM 5 marzo 2009 – con il quale sono state ripartite le risorse per il 2009 per i piani di edilizia scolastica di cui alla legge n. 23/1999 – in 90 giorni dalla data di pubblicazione del decreto medesimo: poiché, quindi, esso è stato pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 17 marzo 2009, il termine scade il 15 giugno 2009. Per effetto della proroga disposta dal decreto in esame, il termine per la regione Abruzzo dovrebbe, quindi, scadere il 14 agosto 2009. Sottolinea che il comma 5 dispone che, al fine di assicurare la ripresa

delle attività didattiche e di quelle dell'amministrazione scolastica nelle zone colpite dagli eventi sismici, le risorse per gli arredi scolastici disponibili sul bilancio del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca possano essere destinate alle istituzioni scolastiche ubicate nella Regione Abruzzo. Inoltre, per la sollecita ripresa delle attività didattiche e delle attività dell'amministrazione scolastica, anche in correlazione con gli obiettivi finanziari (economie di spesa) di cui all'articolo 64, comma 6, del decreto legge n. 112 del 2008, è autorizzata la spesa di euro 19,4 milioni per l'anno 2009, 14,3 milioni per l'anno 2010 e 2,3 milioni per l'anno 2011. L'utilizzazione di tutte le risorse previste nel comma in esame è disposta con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. La relazione tecnica specifica gli interventi che dovranno essere realizzati. Innanzitutto, a seguito dell'inagibilità di numerosi edifici scolastici – quantificati dalla medesima relazione in 60 –, e del conseguente ricollocamento delle relative classi in altri edifici, si è verificato lo sdoppiamento di più classi. Da ciò, deriva un incremento del numero delle ore di lezione che devono essere assicurate, ovvero un incremento di docenti e di personale ATA, rispettivamente per 306 e 61 unità. In secondo luogo, per il particolare contesto materiale e psicologico in cui vivono gli alunni delle scuole interessate dal sisma, sarà necessario adattare l'offerta formativa, con conseguente necessità di compensi accessori per i docenti. Anche al personale amministrativo, sia delle istituzioni scolastiche che dell'amministrazione, sarà necessario riconoscere lo sforzo aggiuntivo che deriva dalla necessità di gestire una situazione molto complessa a livello di logistica e di adempimenti amministrativi legati alla gestione del personale. Inoltre, nella determinazione della spesa da autorizzare si sono tenuti presenti l'incremento del fabbisogno di supplenze brevi – anche in considerazione del fatto che molti docenti sono ospedalizzati – e i rimborsi delle spese di

viaggio per il personale che deve raggiungere la sede di lavoro. Aggiunge, infine, che a seguito della distruzione o della inagibilità di numerosi laboratori, si è considerata la necessità di approntare laboratori integrativi. Al riguardo la relazione tecnica precisa che le attrezzature rimarranno patrimonio delle scuole che saranno ricostruite.

Ricorda quindi che l'articolo 5 reca disposizioni relative alla sospensione dei processi civili, penali e amministrativi, al rinvio delle udienze e alla sospensione dei termini, nonché alle comunicazioni e notifiche di atti. L'articolo 6 prevede che, con ordinanza di protezione civile: siano sospesi o prorogati secondo i casi una serie di termini; sia possibile derogare al patto di stabilità interno; siano disciplinate le modalità di attuazione del Piano di rientro dai disavanzi sanitari. Il comma 3 prevede il rinvio delle elezioni del presidente della provincia, del consiglio provinciale, dei sindaci e dei consigli comunali, da tenersi nella primavera 2009, ad una data fissata con decreto del Ministro dell'interno tra il 1° novembre ed il 15 dicembre 2009, con proroga del mandato dei relativi organi sino allo svolgimento delle elezioni. Evidenza che l'articolo 7 reca autorizzazioni di spesa per finanziare la prosecuzione, fino al 31 dicembre 2009, di interventi di assistenza e soccorso nei confronti delle popolazioni colpite dal sisma e di attività necessarie al superamento dell'emergenza realizzate da vigili del fuoco e dalle forze di polizia, nonché disposizioni per la proroga – sempre fino al 31 dicembre 2009 – di contratti di lavoro stipulati dalla Regione Abruzzo nei settori della protezione civile, della sanità e dell'informatica. L'articolo 8 prevede l'adozione di alcune provvidenze in favore delle famiglie, dei lavoratori e delle imprese (tra cui si ricordano la proroga dell'indennità ordinaria di disoccupazione, la concessione di un indennizzo in favore dei lavoratori autonomi, la definizione di modalità speciali di attuazione delle misure in materia di politica agricola comunitaria (PAC) e di programmi di sviluppo rurale nonché l'esenzione dal pagamento del pedaggio auto-

stradale per gli utenti residenti nei comuni colpiti dagli eventi sismici). Segnala quindi che l'articolo 9 detta una serie di disposizioni finalizzate ad agevolare la rimozione e lo smaltimento dei materiali derivanti dal crollo o dalla demolizione degli edifici, nonché dei rifiuti liquidi prodotti nei campi di accoglienza della popolazione sfollata. Sottolinea inoltre che l'articolo 9-bis, introdotto nel corso dell'esame al Senato, persegue tre distinte finalità: consentire alla Provincia dell'Aquila o all'Autorità d'ambito territorialmente competente il rilascio di nuove autorizzazioni agli scarichi, necessarie a fronte dei danni del sisma; consentire la realizzazione dell'intervento urgente per il ripristino della piena funzionalità dell'impianto di depurazione delle acque reflue in località Ponte Rosarolo nel Comune dell'Aquila; definire un Programma nazionale per il coordinamento delle iniziative di monitoraggio, verifica e consolidamento degli impianti per la gestione dei servizi idrici. È inoltre istituita la Commissione nazionale per la vigilanza sulle risorse idriche, che sostituisce, subentrando nelle relative competenze, l'attuale Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche, che viene conseguentemente soppresso.

Segnala che l'articolo 10 è diretto a realizzare forme di agevolazioni per lo sviluppo economico e sociale, anche attraverso la concessione di apposite garanzie per le piccole e medie imprese nonché la destinazione di risorse del Fondo strategico per il Paese per interventi di sostegno e reindustrializzazione. Nel corso dell'esame al Senato è stata introdotta la possibilità, d parte del CIPE, di individuare zone franche urbane (ZFU) alle quali si applicano le agevolazioni fiscali e tributarie in favore delle piccole e medie imprese. L'articolo 11, interamente sostituito nel corso dell'iter al Senato, istituisce un Fondo per la prevenzione del rischio sismico, cui sono attribuiti 44 milioni di euro per l'anno 2010, 145,1 milioni per l'anno 2011, 195,6 milioni per ciascuno degli anni 2012, 2013 e 2014, 145,1 milioni per l'anno 2015, e 44 milioni per l'anno 2016. L'articolo 12 introduce una serie di

disposizioni in materia di giochi finalizzate al reperimento di risorse finanziarie. L'articolo 13 reca alcune misure in materia di spesa farmaceutica, destinando le economie ad esse conseguenti alla copertura degli oneri degli interventi in esame, nonché ad un incremento delle risorse per il processo di rientro dai disavanzi sanitari della Regione Abruzzo. Gli articoli 14 e 18 recano una serie di disposizioni a carattere finanziario e le relative coperture. Per i rilievi in ordine alla copertura si rinvia alle schede di lettura dell'apposito dossier. L'articolo 15 reca norme in materia di erogazioni liberali a favore delle popolazioni colpite dal sisma, nonché norme a tutela della fede pubblica. In particolare, il comma 1-*bis* di tale articolo, riguardante direttamente la competenza della VII Commissione, prevede che le erogazioni liberali provenienti dall'estero che non abbiano una diversa e specifica destinazione sono destinate al Ministero per i beni e le attività culturali per il restauro e il recupero dei beni culturali danneggiati. Prevede, altresì, che ai proventi di tali erogazioni si applichi l'articolo 10 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3754 del 9 aprile 2009. Ricorda che l'articolo 10, comma 1, dell'ordinanza n. 3754 del 9 aprile 2009, autorizzando il Ministero per i beni e le attività culturali a ricevere risorse derivanti da donazioni ed atti di liberalità, da destinare alla messa in sicurezza e all'avvio del recupero dei beni culturali, stabilisce che le relative somme affluiscono direttamente ad apposita contabilità speciale aperta presso il Segretariato generale del Ministero stesso. Autorizza, altresì, il Ministero ad aprire un conto corrente bancario o postale, ove far affluire contributi finalizzati al restauro dei beni culturali danneggiati, in deroga al divieto – contenuto nella legge finanziaria per il 2008 (legge n. 244/2007), articolo 2, commi 615-617 – di riassegnazione alla spesa di somme versate all'entrata. Ai commi 3 e 4 prevede, quindi, che il Ministero è autorizzato ad utilizzare le somme con procedure di somma urgenza e che per la realizzazione degli interventi

esso, d'intesa con il Dipartimento della protezione civile, si avvale delle Soprintendenze competenti per territorio, di tecnici indicati dalla regione e dagli enti locali, nonché del medesimo Dipartimento della protezione civile. Precisa, altresì, che il 23 aprile scorso il Ministro per i beni e le attività culturali ha presentato la lista dei 44 monumenti, gravemente danneggiati dal sisma, da restaurare con somma urgenza.

Rileva che il comma 1-*ter* dell'articolo 15, anch'esso di diretta competenza della Commissione, conferisce al Ministero per i beni e le attività culturali l'autorizzazione ad organizzare all'estero momenti divulgativi della finalità indicata al comma precedente, a valere sulle proprie disponibilità e in collaborazione con cittadini privati o enti e società italiani e stranieri. Al riguardo, si ricorda che l'articolo 120 del decreto legislativo n. 42 del 2004, disciplinando la sponsorizzazione di beni culturali – che viene individuata in ogni contributo, anche in beni o servizi, erogato per la progettazione o l'attuazione di iniziative in ordine alla tutela ovvero alla valorizzazione del patrimonio culturale – stabilisce che possono essere oggetto di sponsorizzazione iniziative, fra gli altri soggetti, del Ministero. L'articolo 16 reca disposizioni volte a prevenire le infiltrazioni della criminalità organizzata negli interventi per l'emergenza e la ricostruzione. A tal fine il Comitato di coordinamento per l'alta sorveglianza delle grandi opere è posto a immediato e diretto supporto del Prefetto di L'Aquila, attraverso una Sezione specializzata istituita presso la Prefettura; al medesimo Comitato viene demandato il compito di definire linee guida per i controlli antimafia sui contratti pubblici – e sui successivi subappalti e subcontratti – anche in deroga a quanto previsto dal regolamento sulle certificazioni antimafia di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 252 del 1998. L'articolo 17 prevede lo svolgimento del vertice G8 nel territorio della città di L'Aquila, al fine di contribuire al rilancio dello sviluppo socio-economico dei territori colpiti dalla crisi sismica. È inoltre

prevista una clausola di salvaguardia per assicurare sia il completamento delle opere in corso di realizzazione nella Regione Sardegna, sia gli interventi occorrenti all'organizzazione del vertice G8 nella città di L'Aquila. L'articolo 19 reca infine le consuete norme relative all'entrata in vigore.

Si riserva in conclusione di presentare una proposta di parere nel seguito dell'esame.

Manuela GHIZZONI (PD) ritiene opportuno che la Commissione possa discutere approfonditamente il provvedimento in esame, anche negli aspetti non considerati al Senato.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, nessun altro chiedendo di intervenire.

La seduta termina alle 13.15.

INTERROGAZIONI

Mercoledì 27 maggio 2009. — Presidenza del vicepresidente Paola FRASSINETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, università e ricerca Giuseppe Pizzi.

La seduta comincia alle 13.15.

5-00803 Ghizzoni: Inserimento della musica quale materia obbligatoria nelle scuole secondarie superiori.

Il sottosegretario PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Manuela GHIZZONI (PD), replicando si dichiara insoddisfatta della risposta ricevuta, poiché, come d'abitudine, il Governo elude le domanda e non risponde. Ricorda inoltre che non può essere considerata come una risposta l'affermazione generica espressa dal Ministero che sarà tenuta in considerazione la necessità di dare rilievo all'insegnamento della musica. Si tratta, infatti, di parole prive di valore, alla luce

dei tagli decisi dal decreto-legge n. 112. Rileva che è certa quindi la volontà del Governo di non valorizzare la musica nei curricoli scolastici dell'obbligo e di deprimere il talento degli studenti, non solo di coloro che hanno spiccate attitudini a questa forma artistica, ma per la generalità degli studenti che nella musica troverebbero una forma di espressione e uno strumento di crescita personale.

5-01050 De Pasquale: Sui criteri che determinano la chiamata diretta e le assunzioni di docenti universitari in base al decreto-legge n. 180 del 2008.

Il sottosegretario PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Rosa DE PASQUALE (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta ricevuta, in quanto al norma può creare abusi per i posti per i nostri laureati per accedere all'Università.

5-01273 Coscia: Sulla nuova denominazione dei licei con indirizzo socio-umanistico.

Il sottosegretario PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Maria COSCIA (PD), replicando si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta ricevuta, prendendo atto che non vi è l'impegno di cambiare denominazione. Ricorda altresì che il liceo ha esperienze consolidate che andrebbero tenute in considerazione. Rileva peraltro che non è stato avviato un vero confronto sui nuovi regolamenti dell'istruzione superiore e che sarebbe opportuno che vi fosse un impegno del Governo in tal senso.

5-01282 Lenzi: Chiarimenti sul tempo scuola al primo anno della scuola elementare.

Il sottosegretario PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 8*).

Donata LENZI (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta ricevuta, in quanto si aspettava di avere qualche dato in più. Il dato indicato è, infatti a suo avviso insufficiente. Ritiene quindi importante mantenere alta l'attenzione sulle questioni poste.

5-01266 De Biasi: Sulla futura gestione del teatro degli Arcimboldi di Milano e questioni correlate.

Il sottosegretario PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 9*).

Emilia Grazia DE BIASI (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta ricevuta, rilevando che riconosce lo stile e la mano di chi scrive la risposta e che si è superato il limite della decenza. Si fa ancora una volta le « lezioncina », si sbagliano gli obiettivi. Ricorda che il teatro degli Arcimboldi di Milano ha comportato un esborso notevole e che non è comprensibile il motivo per il quale il Governo si metta dalla parte di una fondazione di diritto privato. Rileva altresì che all'investimento per la Scala non ha corrisposto un ritorno soddisfacente a livello economico, ricordando quindi che si è messa in

atto una vera e propria « piaggeria » nei confronti della Scala di Milano. Rileva inoltre che gli ultimi tre capoversi della risposta sono « poco seri » per la dignità del parlamentare. Ribadisce quindi che occorre che in futuro vengano date risposte nel merito e che proporrà la questione all'Ufficio di Presidenza, perché la risposta data è scontata e non si può offendere in questo modo la dignità dei parlamentari.

Paola FRASSINETTI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 13.30.

COMITATO RISTRETTO

Mercoledì 27 maggio 2009.

Legge quadro per lo spettacolo dal vivo.

C. 136 Carlucci, e abbinate C. 459 Ciocchetti, C. 769 Carlucci, C. 1156 Ceccacci Rubino, C. 1183 De Biasi, C. 1480 Zamparutti, C. 1564 Giammanco, C. 1610 Zazzera, C. 1849 Rampelli, C. 1935 Caparini e C. 2280 Goisis.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 13.30 alle 14.

ALLEGATO 1

Schema di regolamento recante modifiche al regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, nonché al regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro per i beni e le attività culturali. Atto n. 72.

RILIEVI APPROVATI

La VII Commissione permanente (Cultura, scienza e istruzione) della Camera dei deputati,

esaminato per le parti di competenza l'atto n. 72 recante schema di regolamento recante modifiche al regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, nonché al regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro per i beni e le attività culturali, ai fini della trasmissione di rilievi alla I Commissione (Affari costituzionali);

valutato favorevolmente, nel complesso, l'impianto definito dal Governo per la riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, nonché per la organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro per i beni e le attività culturali, per tenere conto delle esigenze di razionalizzazione dell'azione amministrativa di settore;

considerate le indicazioni emerse nel corso dell'audizione informale di rappresentanti di fondazioni ed associazioni di categoria e di docenti universitari, svolta nella seduta di martedì 26 maggio 2009;

tenuto conto e condiviso il parere espresso dalla 7^o Commissione cultura del Senato, con particolare riferimento alle osservazioni che si intendono richiamate nella loro interezza;

considerato che la razionalizzazione auspicata potrebbe essere raggiunta con efficacia attraverso un accorpamento delle

direzioni regionali, anche esse di prima fascia, che intervenga soprattutto tra le regioni più piccole, in linea con tutte le altre amministrazioni dello Stato che hanno articolazioni periferiche che hanno già accorpato le proprie direzioni su regioni diverse;

rilevato, inoltre, che la razionalizzazione, ancor più semplicemente anche attraverso una riduzione del numero delle direzioni, può essere raggiunta con maggiore efficacia ed equilibrio attraverso l'accorpamento della direzione generale per le biblioteche, gli istituti culturali ed il diritto d'autore con la direzione generale per gli archivi, nonché con l'accorpamento della direzione generale per il cinema con quella dello spettacolo dal vivo;

tenuto conto, infine, delle competenze e delle peculiarità esercitate dalla Direzione generale per la qualità e la tutela del paesaggio, l'architettura e l'arte contemporanee, soprattutto in materia di paesaggio, che si ritiene debbano essere mantenute distinte rispetto alle altre, in virtù della centralità che assume la tutela paesaggistica considerata espressamente dalla Carta costituzionale all'articolo 9 e in considerazione del fatto che il paesaggio italiano rappresenta la più grande « infrastruttura immateriale » della nazione, quella cioè intorno alla quale è possibile rintracciare l'essenza di una identità nazionale, dinamica e plurale;

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE.**

ALLEGATO 2

Schema di regolamento recante modifiche al regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, nonché al regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro per i beni e le attività culturali. Atto n. 72.

PROPOSTA ALTERNATIVA DI RILIEVI PRESENTATA DAI DEPUTATI DE BIASI, GHIZZONI, BACHELET, COSCIA, DE TORRE, DE PASQUALE, LEVI, LOLLI, MAZZARELLA, NICOLAIS, PES, PIERCIERNO, ROSSA, RUSSO, SARUBBI, SIRAGUSA, GIULIETTI

La Commissione cultura,

esaminato lo schema che modifica il decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007 n. 233, recante il regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, per gli aspetti di propria competenza;

premesso che:

il decreto-legge n. 112 del 2008, convertito dalla legge n. 133 del 2008, prevede all'articolo 74 il ridimensionamento degli assetti organizzativi esistenti per le amministrazioni statali, con corrispondente riduzione delle dotazioni organiche;

che il suddetto decreto, il decreto 93 (cosiddetto taglia-ICI) e la legge finanziaria 2009 hanno previsto – e già in parte attuato – gravi tagli ai finanziamenti del MIBAC, tanto da ridurne il bilancio in un solo anno dello 0,1 per cento di PIL con conseguenze pesanti sul funzionamento dello stesso Ministero e sull'assolvimento delle sue funzioni. Il Governo, con queste scelte di carattere finanziario e politico, espone la cultura al rischio di residualità, all'impoverimento della sua funzione di valore nazionale, come sancito dalla Costituzione, e riduce a pura spesa ciò che dovrebbe essere investimento per la crescita economica, sociale e civile del Paese;

l'assetto di un ministero non risponde a criteri meramente organizzativi,

ma esprime una scelta politica coerente con gli obiettivi strategici di un Governo e dovrebbe essere in grado di stabilizzarne il funzionamento a prescindere dall'alternarsi delle maggioranze politiche e di valorizzare la professionalità dei pubblici dipendenti;

considerati negativamente, nello schema di Regolamento in parola, la creazione di una nuova Direzione generale per la valorizzazione del patrimonio culturale e l'accorpamento della ex Direzione generale per i beni architettonici, storico-artistici ed etnoantropologici (con esclusione delle competenze in materia di valorizzazione del patrimonio culturale) con la ex Direzione generale per la qualità e la tutela del paesaggio, l'architettura, l'arte contemporanea (PARC) per dare vita alla nuova Direzione generale per le belle arti, il paesaggio, l'architettura, l'arte contemporanea;

valutato negativamente il ripristino delle vecchie denominazioni alle « belle arti » e alle « antichità », poiché si oblitera un secolo di discussione critica ed estetica sulla definizione di « patrimonio » e di « bene culturale », nonché sui concetti di arte contemporanea e di avanguardia;

considerato il parere del Consiglio Superiore per i beni culturali e paesaggistici espresso il 4 dicembre 2008, che ribadisce le insoddisfazioni del parere del

18 novembre 2008 «...con particolare risalto per il negativo accorpamento di un eccessivo numero di competenze nella nuova Direzione generale per le belle arti ed il paesaggio e per il minor risalto alla architettura e all'arte contemporanea»;

considerati i pareri del Consiglio di Stato in cui si sottolinea che «occorre prendere atto che la valorizzazione del patrimonio culturale costituisce una materia trasversale, che va a toccare le competenze delle altre direzioni centrali e delle direzioni regionali. Di qui il rischio di sovrapposizioni e di non chiare delimitazioni di confine», nonché «quanto alle direzioni generali, si deve constatare l'eccesso e l'eterogeneità delle competenze della Direzione generale per le belle arti, il paesaggio, l'architettura e le arti contemporanee»;

valutate le osservazioni critiche pervenute dai numerosi soggetti auditi in data 26 maggio 2009;

ritenute le funzioni di tutela e valorizzazione, come sancito anche dal Codice dei beni culturali, parti di un unico e inscindibile processo che concorre con la conoscenza non solo a preservare in modo statico, ma ad accrescere potenzialità e funzioni di alto valore sociale del nostro immenso patrimonio artistico e culturale;

ritenuto il paesaggio un bene comune di rilievo costituzionale, che nel profilo del nostro Paese assume un carattere fortemente identitario, universalmente riconosciuto, e pertanto da tutelare e valorizzare in relazione alle grandi trasformazioni che investono i nostri territori e in sintonia con le concezioni più avanzate, che considerano il paesaggio non come mero quadro estetico ma come spazio dinamico in cui si combinano caratteri storico-culturali, morfologici, ambientali, sociali e simbolici;

ritenuto che tale prospettiva trova conferma nella Convenzione Europea del Paesaggio, assunta a fondamento del Codice Urbani, la quale esprime il punto di vista delle duecentomila istituzioni locali

europee. A tale proposito, la Direzione generale PARC ha efficacemente operato in questo senso e ha promosso il contemporaneo italiano, anche in campo internazionale, fra l'altro ottenendo di portare in Italia le manifestazioni del Consiglio d'Europa per il decennale della firma della Convenzione Europea del Paesaggio;

ritenuto inoltre che il paesaggio definisce con l'architettura e l'arte contemporanea un unico spazio culturale e sociale che travalica il concetto di modernità nella direzione di ciò che è a noi, appunto, contemporaneo e che quindi interagisce con il concetto di spazio vivibile e, in particolare per il tessuto urbano, con quelli di libertà e sicurezza;

considerato che il nuovo assetto previsto dallo schema di Regolamento accennerà lo svilimento del ruolo delle Soprintendenze, sottoposte a un centralismo e una burocratizzazione amministrativa che, insieme ai citati tagli, producono una progressiva paralisi della qualità della tutela territoriale;

appare pertanto necessario:

ripristinare la Direzione generale per la qualità e la tutela del paesaggio, l'architettura, l'arte contemporanea (PARC) e la Direzione generale per i beni architettonici, storico-artistici e etnoantropologici, nel rispetto delle loro originarie missioni, che nascono da competenze assai diversificate: da un lato, la tutela del patrimonio tradizionalmente intesa e, dall'altro, la promozione del contemporaneo, declinata nell'attenzione alle trasformazioni del paesaggio, alla qualità dell'architettura e dell'arte contemporanea (articolo 7);

non attuare la nuova Direzione per la valorizzazione del patrimonio culturale (articolo 8), che prefigura una politica centralizzata di eventi e mostre lontana dalla relazione con le Direzioni generali di settore e con le politiche di tutela e di sviluppo territoriale del patrimonio culturale e che rivela una preoccupazione

incline esclusivamente a indirizzi di marketing e promozione turistica;

prevedere che la Direzione generale per gli archivi (articolo 9) coordini le attività di tutela e conservazione degli archivi dello Stato e degli enti pubblici;

garantire maggiore autonomia delle strutture periferiche (soprintendenze, archivi, biblioteche), designate nel nuovo testo come « articolazioni delle Direzioni regionali per i beni culturali e paesaggistici » e definirne puntualmente i compiti (articolo 17). In particolare, lasciare alle Soprintendenze archivistiche (come nel testo vigente) la titolarità della dichiarazione di interesse culturale;

prevedere, con atti normativi specifici, il riconoscimento e la regolamentazione dei profili professionali dei beni culturali, anche al fine di dare coerenza alla relazione tra percorsi formativi e sbocchi lavorativi oltre che stabilità e tutele a coloro che già operano con competenza in questi settori.

Alla luce delle suddette considerazioni

esprime

DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO.

ALLEGATO 3

Esercizio Finanziario 2009 – Proposta di ripartizione della somma complessiva di euro 14.585.532,75 di cui euro 11.451.642,00 a valere sul capitolo 3670 ed euro 3.133.890,75 a valere sul capitolo 1321.

DOCUMENTAZIONE TRASMESSA DAL GOVERNO

Si premette che all'esito della richiesta formulata per le vie brevi dalla segreteria di codesta Commissione preliminarmente all'avvio dell'esame del provvedimento in questione, i competenti uffici del Ministero avevano già provveduto a trasmettere in data 23 aprile 2009 la nota n. 12525 contenente dati esplicativi concernenti i riferimenti normativi posti alla base della proposta di ripartizione, nonché l'elenco degli organismi destinatari dei contributi che, come è noto, vengono annualmente rideterminati sulla base delle disponibilità di bilancio.

Nella suddetta nota veniva inoltre segnalato che i contributi destinati agli *archivi privati o appartenenti ad enti ecclesiastici ed istituti o associazioni di cultura* (articolo 1 del decreto per un importo di euro 110.514,00) sarebbero stati destinatari di appositi finanziamenti da determinarsi sulla base della valutazione delle singole domande pervenute entro il 31 gennaio 2009 ed ancora in fase di istruttoria. Per tale ragione non risulta quindi ancora possibile identificare i singoli soggetti beneficiari.

All'articolo 2 del decreto in esame viene poi riportata la sottoripartizione della somma di euro 10.215.353,75 destinata ai contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi in, relazione ai quali, nella sopra ricordata nota del 23 aprile, sono esplicitate le motivazioni che non consentono, alla data odierna, di individuare i contributi destinati ad alcune specifiche finalità – edizioni nazionali, premi e sovvenzioni per scrittori, biblio-

teche non statali – per le quali, in ragione delle diversificate date di presentazione delle istanze di accesso ai contributi, le relative istruttorie sono ancora in corso.

Quanto poi ai criteri che hanno determinato una diversa quantificazione della misura dei contributi erogati a favore di taluni enti (*Centro internazionale di studi per la conservazione e il restauro dei beni culturali; Fondazione Festival dei due Mondi di Spoleto; Biennale di Venezia e Fondazione Rossini Opera festival di Pesaro*), che hanno beneficiato di una decurtazione minore (4 per cento) rispetto alla riduzione apportata con carattere di generalità a tutti gli altri (17,35 per cento), si rinvia alle puntuali considerazioni espresse dal relatore medesimo nella relazione introduttiva (vedi seduta del 6 maggio 2009) e peraltro citate nelle premesse del decreto.

Per quanto riguarda infine le proposte di assegnazione dei restanti contributi e la relativa quantificazione, si assicura che essi sono stati individuati, a seguito di accurata e specifica valutazione delle singole domande pervenute, valutazione che ha inteso, tra l'altro, tenere conto della qualità dei progetti presentati, del rilievo e del prestigio nazionale ed internazionale delle istituzioni coinvolte nonché della rilevanza culturale degli eventi programmati per l'anno interessato.

Si fa riserva di far pervenire alla Commissione l'elenco dei contributi relativi agli istituti per i quali, come sopra accennato, è tutt'ora in corso la relativa istruttoria.

OGGETTO: Esercizio finanziario 2009 – Proposta di ripartizione della somma complessiva di € 14.585.582,75, di cui € 11.451.642,00 (cap. 3670) ed € 3.133.890,75 (cap. 1321).

Facendo seguito alla richiesta per le vie brevi, rivolta al Servizio competente di questa Direzione Generale, si forniscono ad integrazione della relazione a firma dell'onorevole Ministro inviata in data 8 aprile 2009 relativa all'oggetto i seguenti dati già richiamati nella suddetta relazione.

In particolare si elencano i riferimenti normativi relativi alle voci della ripartizione (che sono indicate dalla tabella 1 allegata alla legge n. 448/2001), i cui importi sono rideterminati annualmente in base allo stanziamento del capitolo unico, ad eccezione del contributo in favore dell'Associazione Amici del Teatro Petruzzelli di Bari soppresso dalla legge n. 264/2002:

Contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (si tratta di contributi di cui alla tabella A allegata alla legge n. 549 del 1995 articolo 1, comma 40 che dal 2002 sono conflitti nello stanziamento dell'attuale capitolo 3670);

Ufficio internazionale concernente l'unione di Berna per la protezione delle opere letterarie ed artistiche (legge n. 774/931);

Associazione Italia nostra (legge n. 444 del 1998, articolo 3, comma 5);

Fondo ambiente italiano (legge n. 400 del 2000, articolo 3, comma 5);

Associazione Reggio Parma Festival (legge n. 29 del 2001, articolo 5, comma 4);

Fondazione Festival Pucciniano (legge n. 29 del 2001, articolo 5, comma 4);

Associazione Centro Europeo di Toscolano (legge n. 29 del 2001, articolo 5, comma 4);

Archivi privati di notevole interesse storico, nonché per gli archivi appartenenti ad enti ecclesiastici e ad istituti o associazioni di cultura (legge n. 253 del 1986).

Le domande vengono presentate alle Soprintendenze archivistiche entro il 31 gennaio dell'anno precedente a quello di riferimento e successivamente trasmesse, corredate del parere del soprintendente, alla Direzione generale per gli archivi. Il piano di ripartizione a firma del Direttore Generale degli Archivi viene trasmesso alla Direzione generale per i beni librari, gli istituti culturali o il diritto d'autore che ne cura l'erogazione, in quanto la gestione del capitolo è assegnata a quest'ultima Direzione:

Fondazione Rossini Opera Festival di Pesaro (legge n. 237 del 1999, articolo 6);

Associazione Ferrara Musica (legge n. 237 del 1999, articolo 6);

Fondazione Ravenna Manifestazioni (legge n. 237 del 1999, articolo 6);

Fondazione Scuola di musica di Fiesole (legge n. 400 del 2000, articolo 3, comma 6);

Istituto universitario di architettura di Venezia per la formazione specialistica nel campo della produzione teatrale (legge n. 29 del 2001, articolo 5, comma 6);

Museo nazionale del Cinema «Fondazione Maria Adriana Prolo» per il funzionamento, la gestione e lo sviluppo del museo stesso (legge n. 404 del 2000, articolo 4, comma 2).

Per quanto riguarda la voce *Contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi* la stessa si articola secondo la seguente sottoripartizione (prevista dalla legge n. 448 del 2001) ad eccezione di quelli soppressi o confluiti su altri capitoli di bilancio:

Contributi per convegni, per le Edizioni Nazionali, con esclusione di quelle rien-

tranti nell'ambito delle specifiche competenze della Consulta dei Comitati Nazionali di cui alla legge n. 420 del 1997.

La quota, nella misura del 50 per cento per ciascuna delle due tipologie di contributi, è stata stabilita sin dal 2002 dall'Amministrazione, condivisa dall'Autorità politica.

Le domande per convegni e pubblicazioni – circolare n. 17 del 2002 – da inviare entro la fine di febbraio di ogni anno, sono esaminate da un'apposita Commissione istituita con D.D.G. Le domande per le Edizioni Nazionali, istituite antecedentemente alla legge n. 420 del 1997, da inviare entro il 31 marzo di ogni anno, vengono esaminate dalla Consulta, prevista dalla suddetta legge.

Premi e sovvenzioni, per scrittori, editori, librai, grafici, traduttori del libro italiano in lingua straniera, associazioni culturali.

Le domande, da inviare entro il 30 giugno di ogni anno – circolare n. 6 del

2004 – sono esaminate da un'apposita Commissione, istituita con D.D.G.

Funzionamento di biblioteche non statali con esclusione di quelle di competenza regionale.

Le domande per il funzionamento delle biblioteche, – circolare n. 138 del 2002 – da inviare entro il 28 febbraio di ogni anno, sono esaminate da un'apposita Commissione, istituita con D.D.G.

Fondazione « Festival dei Due Mondi » di Spoleto (legge n. 418 del 1990).

Centro internazionale di studi per la conservazione e il restauro dei beni culturali (legge n. 723 del 1960).

Società di cultura « La Biennale di Venezia » (legge n. 414 del 1984).

Fondazione « La Triennale di Milano » (legge n. 414 del 1984).

Fondazione « Esposizione Nazionale Quadriennale d'Arte di Roma » (legge n. 414 del 1984).

ALLEGATO 4

Sulla missione svolta a L'Aquila, il 20 maggio 2009.**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

1. Una delegazione della Commissione cultura della Camera dei deputati, guidata dalla presidente Valentina Aprea e formata dai deputati Paola Frassinetti, Paola Goisis, Benedetto Fabio Granata, Maria Coscia, Pierfelice Zazzera ed Eugenio Mazzarella, ha svolto una missione a L'Aquila, nella giornata del 20 maggio scorso. La delegazione è stata accompagnata dal deputato Giovanni Lolli, componente della Commissione, che ha profuso ampio impegno nel contribuire all'iniziativa. Hanno quindi seguito la delegazione parlamentare la professoressa Maria Amata Garito, rettore dell'Università Uninettuno, nonché l'avvocato Daniela Salmini, presidente del Nucleo di valutazione del medesimo ateneo, oltre al dottor Raimondo Sepe e al dottor Francesco Scandale, della medesima università.

2. Nel corso della mattinata la delegazione ha quindi proceduto allo svolgimento di incontri presso il Campo scuola di Paganica, visitando le aule attrezzate nelle tende. Nel corso delle visita è stato svolto in particolare un incontro con studenti del quarto e del quinto anno delle scuole superiori, allo scopo di seguirne specificamente il percorso formativo, anche in vista di una loro successiva visita alla Camera, per lo svolgimento di due giornate di formazione, secondo le consuete modalità di organizzazione di tali eventi a Palazzo Montecitorio. Nel corso dell'incontro con i docenti e gli studenti della scuola secondaria, è stato illustrato il Sistema Nettuno, sviluppato dall'Università telematica Uninettuno messo a disposizione gratuitamente a studenti e docenti, allo scopo di rendere immediatamente disponibile tutto il materiale necessario

per lo svolgimento dell'attività didattica. Nel corso dell'incontro, dopo un saluto introduttivo da parte della Presidente Aprea, che ha presentato l'iniziativa della missione, al quale è seguito un intervento del Rettore di Uninettuno, professoressa Garito, è intervenuto Ugo de Paulis, delegato del Consiglio circoscrizionale di Paganica, che ha sottolineato l'importanza della missione della Commissione, finalizzata a fornire un segnale concreto dell'attenzione delle istituzioni, espressione della volontà di ricostruzione della realtà abruzzese così duramente colpita dal recente sisma. Il dottor de Paulis si è quindi soffermato sulla necessità di ricostruire il complesso scolastico, al fine di consentirne la riapertura per la ripresa dell'attività didattica dell'anno scolastico in corso, alla cui conclusione mancano solo due mesi.

È quindi intervenuto il direttore scolastico regionale, professore Carlo Petracca, che ha ringraziato la delegazione della VII Commissione per la pronta risposta fornita all'emergenza abruzzese, ricordando la condizione di provvisorietà in cui versano gli studenti, cinquemila dei quali sono alloggiati sulla costa e altri cinquemilaseicento nelle tende. Alcuni docenti poi, che insegnano sulla costa, hanno deciso di concedere il proprio giorno libero per svolgere iniziative di volontariato tra i ragazzi, senza alcuna retribuzione. Il professore Petracca ha quindi ribadito l'urgenza della riapertura delle scuole a Paganica, come in tutto il territorio colpito dal sisma, sottolineando l'esigenza di predisporre campi estivi per i ragazzi, richiedendo al contempo alla Commissione di farsi mediatrice nell'erogazione di contributi destinati alla ricostruzione del tessuto

scolastico locale. La Presidente Aprea ha assicurato in tal senso l'impegno suo personale e di tutta la Commissione a farsi carico delle richieste emerse direttamente al Governo, attraverso gli strumenti propri dell'attività parlamentare.

È quindi intervenuto il viceprefetto aggiunto di L'Aquila, dottoressa Manuela Milan, che ha voluto ringraziare la delegazione della VII Commissione per l'iniziativa intrapresa, portando i saluti personali del prefetto, dottor Franco Gabrielli, impossibilitato a partecipare per gli impellenti impegni legati all'emergenza del sisma.

3. La delegazione della Commissione cultura ha svolto quindi un incontro con i rappresentanti della Conferenza nazionale dei direttori delle Accademie di Belle Arti, presso la sede dell'Accademia di Belle Arti di L'Aquila. Nell'occasione, il Presidente della Conferenza, professor Eugenio Carlomagno, ha sottolineato la necessità di realizzare interventi urgenti per il rilancio del settore, rappresentando al contempo le problematiche connesse all'adozione del regolamento sulla programmazione atteso da tempo dalle Accademie, per poter sostituire un decennio di sperimentazione con un ordinamento definitivo. La Presidente Aprea ha rappresentato la propria disponibilità in tale senso. Dopo aver presentato la delegazione ed illustrato gli scopi della missione, ha espresso l'auspicio che il drammatico evento che le popolazioni aquilane si trovano a vivere possa essere funzionale ad accrescere la capacità e professionalità del territorio. Il Presidente della Provincia di L'Aquila, Stefania Pezzopane, ha quindi rimarcato lo straordinario impegno che ha consentito la riapertura dell'Accademia sin dalla prima settimana successiva all'evento sismico. Ha sottolineato peraltro la carenza di alloggi per gli studenti, mancanza che espone il territorio al rischio della perdita di una ampia fetta di popolazione studentesca. Ha infine posto l'accento sull'alto rilievo istituzionale della visita della Commissione, che ha rivestito una eccezionale importanza per la città di L'Aquila, primariamente città della cultura. È quindi

intervenuto il Presidente del Conservatorio di L'Aquila, dottor Rinaldo Tordera, che ha rilevato l'opportunità di intervenire tempestivamente in ambito normativo anche al fine di creare strutture di livello europeo, soprattutto laboratori, ricorrendo peraltro che, in seguito alla tragica alluvione di Firenze, è stato possibile ricostruire una delle città più belle del Paese, soprattutto grazie al concorso delle istituzioni. Al termine, tutti i rappresentanti delle Accademie intervenuti si sono dichiarati disponibili a collaborare con il comune di L'Aquila alle attività di restauro necessarie.

4. La missione è proseguita quindi con l'incontro della delegazione della Commissione cultura con il rettore dell'Università di L'Aquila, professor Ferdinando di Orio, presso la Facoltà di Scienze di Coppito. Dopo un saluto di benvenuto, il professor di Orio ha ricordato il ruolo di città universitaria da sempre ricoperto da L'Aquila, che ha una popolazione che si aggira intorno ai sessantamila abitanti, ai quali si aggiunge circa un terzo di studenti. Ha rilevato pertanto che se l'università non riparte, non riparte nemmeno la città. Il rettore ha ricordato, in particolare, che sono stati svolti gli esami della sessione in corso, ma la situazione resta gravissima, se si tiene conto dei cinquantacinque studenti universitari deceduti e della quasi totalità delle strutture universitarie che risultano inagibili o che sono state distrutte. Il centro storico, il Rettorato, i dipartimenti di area umanistica sono infatti andati completamente perduti sotto il sisma del 6 aprile. Il professor di Orio ha ricordato che il polo di Coppito, dove si è svolto l'incontro, è un polo scientifico ed è l'unico operativo. Si è soffermato quindi sul fatto che i laboratori sono chiusi e che la facoltà di medicina e l'Ospedale hanno riportato seri danni, osservando peraltro che, allo stato attuale, la maggiore difficoltà da affrontare è costituita dalla mancanza di strutture da destinare a residenze universitarie. Ha infine accolto con spirito molto positivo l'accordo di programma con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e con

l'Eni per la creazione di un centro di ricerca, nonché la disponibilità dell'Università Uninettuno a fornire la propria assistenza gratuita all'Università.

La Presidente Aprea ha quindi rappresentato la disponibilità della Commissione a farsi portatrice delle istanze espresse dal rettore con un supporto concreto alle richieste manifestate, a partire dalla presentazione di una risoluzione sottoscritta da tutte le forze politiche che impegnino il Governo a ricreare in tempi brevi le strutture universitarie all'interno delle quali costruire alloggi e strutture sportive adeguate per gli studenti. Il rettore dell'università Uninettuno, professoressa Garito, ha quindi sottolineato come il progetto predisposto dal Consorzio Nettuno sia già stato organizzato per fornire all'università aquilana gli strumenti in grado di sostituire la docenza e la frequenza universitaria a breve tempo. Sono quindi intervenuti i deputati Mazzarella e Coscia, i quali, interloquendo con il rettore dell'Università di L'Aquila, professor di Orio, si sono soffermati sulla ricostruzione dell'Università e sui tempi previsti, considerato peraltro che vi sono ben ventiduemilacinquecento studenti in attesa di sistemazione. Il professor Pierangelo Marcati, consigliere di amministrazione del Consorzio Nettuno per l'Università di L'Aquila, ha sottolineato l'importanza dell'accesso a banda larga per gli studenti, per favorire lo sviluppo delle nuove tecnologie per gli studenti, anche nella fase di utilizzo del sistema informatico predisposto dall'università.

5. La delegazione ha quindi svolto un incontro con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali confederali più rappresentative dell'Abruzzo (FLC-CGIL, CISL Scuola, UILScuola, SNALS-Confsal e GILDA Insegnanti), presso il campo mensa *Murata Gigotti* di Coppito. Dopo il pranzo presso lo stesso campo mensa, i delegati sindacali hanno infatti sottoposto alla Commissione la richiesta di apportare alcune modifiche al decreto-legge n. 39 del 28 aprile 2009, finalizzate ad introdurre alcuni correttivi al predetto decreto per meglio fronteggiare la gravità della situa-

zione scolastica abruzzese. Nel corso dell'incontro, sono quindi intervenuti il sindaco di L'Aquila, Massimo Cialente, ed il presidente della Provincia di L'Aquila, Stefania Pezzopane. Non ha potuto invece partecipare all'incontro il vicepresidente del Consiglio regionale Giorgio De Matteis, impegnato in quelle ore nei lavori consiliari, che ha comunque trasmesso i propri saluti alla delegazione parlamentare, ringraziandola per la solidarietà trasmessa alle popolazioni colpite dal sisma, a nome di tutto il consiglio regionale. La delegazione si è quindi trasferita nel centro storico della città, insieme ai vigili del fuoco di L'Aquila, per verificare la gravità degli effetti del terremoto in quelle aree. Sono quindi stati visitati i principali siti che hanno subito danni, quali le chiese di S. Pietro, S. Marco, S. Agostino, nonché la Prefettura, la Casa dello studente in via XX Settembre, i portici, la piazza del Duomo. È stato riscontrato, pertanto, il faticoso e significativo lavoro condotto dalle molteplici forze impegnate nell'emergenza, alle quali la Presidente Aprea, a nome di tutta la Commissione, ha rivolto un ringraziamento sentito, esprimendo loro profonda solidarietà.

La delegazione della Commissione si è quindi recata presso la Fortezza Spagnola, per verificare i danni da questa riportati, anche allo scopo di seguirne specificamente l'opera di restauro attraverso gli ordinari strumenti parlamentari. La delegazione parlamentare è stata quindi seguita nella visita dal Soprintendente per i beni architettonici e paesaggistici dell'Abruzzo, architetto Maurizio Galletti, dalla direttrice regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Abruzzo, dottoressa Anna Maria Reggiani, nonché dall'architetto Antonio Di Stefano, rappresentante della Soprintendenza medesima, i quali hanno provveduto ad illustrare gli ingenti danni riportati sia dal Museo, sia dalla struttura ottocentesca dell'edificio. È stato così possibile accertare come la struttura, sebbene appaia dall'esterno meno compromessa di altre, risulti ancora inagibile. Tutti gli uffici in essa dislocati sono stati infatti evacuati, con un aggravio per l'at-

tività di coordinamento delle opere di restauro. È stata pertanto rappresentata l'esigenza di un realizzare in tempi utili interventi in grado di far ripartire le attività del castello. Il deputato Granata, a nome di tutti i componenti della delegazione, ha quindi manifestato l'impegno della Commissione a favorire un rapido recupero della Fortezza, allo scopo di poterla restituire alla popolazione aquilana in tempi compatibili con il recupero della sua piena funzionalità.

6. La delegazione della Commissione ha quindi concluso la visita, rinnovando con entusiasmo l'intendimento, condiviso da tutti i suoi componenti, di impegnarsi a seguire le varie attività di recupero e ripristino della Fortezza. In tale occasione,

i deputati Frassinetti, Goisis e Zazzera hanno espresso infine l'auspicio che la città possa tornare al più presto alla normalità e che la drammatica esperienza vissuta possa trasformarsi in una occasione di rilancio della realtà locale, dal punto di vista produttivo non meno che da quello culturale. La Presidente Aprea ha quindi rappresentato la piena volontà di essere vicini al cammino che la città dovrà compiere nei prossimi mesi, contribuendo — mediante i canali che la Commissione potrà attivare —, a fornire un apporto fattivo in tal senso, monitorando e favorendo la speditezza degli interventi necessari, in particolare, in ambito scolastico e universitario, nonché nelle attività di restauro di beni culturali.

ALLEGATO 5

5-00803 Ghizzoni: Inserimento della musica quale materia obbligatoria nelle scuole secondarie superiori.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La Raccomandazione del Consiglio d'Europa richiamata dall'Onorevole interrogante (2006/962/CE) mira ad individuare un insieme di competenze chiave ritenute essenziali e basilari per l'apprendimento permanente. Ne sono state individuate otto di cui 4: la comunicazione nella lingua madre, nelle lingue straniere, la competenza matematica e di base nelle scienze tecnologiche e la competenza digitale sono ritenute essenziali. Le altre 4: imparare ad imparare, competenze sociali e civiche, spirito di iniziativa e imprenditorialità, consapevolezza ed espressione culturale sono qualificate come competenze « trasversali » che sostengono il progetto di apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

In tale quadro la « musica », come anche altre manifestazioni dell'arte e del pensiero, è indicata nell'area trasversale che al punto 8 recita testualmente « consapevolezza dell'importanza dell'espressione creativa di idee, esperienze ed emozioni in un'ampia varietà di mezzi di comunicazione, compresi la musica, le arti dello spettacolo, la letteratura e le arti visive ». In questa area si evidenziano una serie di strumenti culturali e artistici diretti a far maturare una generale consapevolezza dell'identità culturale locale, na-

zionale ed europea della persona e a far sviluppare abilità creative per la realizzazione di profili professionali utili per l'elaborazione di nuove opportunità sociali ed economiche.

La portata formativa delle espressioni artistiche come la musica, le arti dello spettacolo, la letteratura e le arti visive è certamente coerente con tali finalità.

Ciò premesso, l'inserimento della musica nelle scuole secondarie superiori è affrontata nell'ambito dell'applicazione dell'articolo 64 del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n.133 che, com'è noto, individua un quadro organico di interventi e misure per lo sviluppo e l'ammodernamento del sistema scuola, compresa la revisione degli ordinamenti, dei piani di studio e dei quadri orari nei diversi ordini di scuola.

In sede di definizione dei curricoli del secondo ciclo d'istruzione, attualmente in corso, l'esigenza di dare all'insegnamento della musica il dovuto rilievo è tenuta in considerazione al fine di rispondere alle richieste dei cittadini e alle raccomandazioni del Consiglio d'Europa e ciò non solo nel liceo musicale e coreutico e nel liceo delle scienze umane in cui tale insegnamento è obbligatorio, ma, con opzionalità, anche negli altri percorsi liceali.

ALLEGATO 6

5-01050 De Pasquale: Sui criteri che determinano la chiamata diretta e le assunzioni di docenti universitari in base al decreto-legge n. 180 del 2008.

TESTO DELLA RISPOSTA

In merito all'interrogazione illustrata dall'On. interrogante parlamentare indicata in oggetto si riferisce che l'articolo 1, comma 9, della legge n. 230 del 4 novembre 2005, recante norme in materia di chiamata diretta, per la copertura di posti di professore di I e II fascia, di studiosi stabilmente impegnati all'estero e dei cosiddetti « cervelli rientrati », è stata recentemente modificato dall'articolo 1-*bis* (Disposizioni in materia di chiamata diretta e per chiara fama nelle università) del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, convertito, con modificazioni, nella legge 9 gennaio 2009, n. 1.

La predetta norma ha introdotto innovazioni in senso migliorativo rispetto alla precedente disciplina.

È, infatti, stata estesa la possibilità di autorizzare la chiamata diretta ai ricercatori universitari, consentendo di disporre i provvedimenti autorizzatori in stretta correlazione con il livello delle competenze didattiche, scientifiche e di ricerca acquisite e congrue rispetto al posto per il quale la chiamata stessa viene proposta.

Sono anche stati precisati i requisiti prescritti al fine di consentire alle università interessate di accertare se esistono i presupposti per formulare le predette proposte al Ministero, precisando, in particolare, che gli studiosi per i quali si propone la chiamata diretta devono essere stabilmente impegnati all'estero in attività di ricerca o di insegnamento a livello universitario da almeno un triennio, che devono ricoprire una posizione equipollente in istituzioni universitarie estere o che abbiano svolto, per chiamata diretta autorizzata dal Ministero, nell'ambito del programma di rientro dei cervelli, un periodo di almeno tre anni di ricerca e di docenza nelle università italiane e conseguito risultati scientifici, come già detto, congrui rispetto al posto per il quale ne viene proposta la chiamata.

Si ritiene, pertanto, che le problematiche espresse circa le eventuali disparità di trattamento tra i docenti, siano state positivamente risolte con l'introduzione della nuova norma.

ALLEGATO 7

5-01273 Coscia: Sulla nuova denominazione dei licei con indirizzo socio-umanistico.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Come ricorda l'Onorevole interrogante l'indirizzo di scienze sociali è un corso di origine sperimentale che si è diffuso sul territorio nazionale dopo la soppressione del corso di istituto magistrale per effetto del decreto interministeriale 10 marzo 1997.

Nel curriculum di questo indirizzo sono contenute discipline attinenti all'area linguistico-letteraria, all'area storico-giuridico-economica e a quella scientifico-matematica tra le quali scienze della terra, scienze sperimentali.

Tanto nel progetto originario quanto in quello del progetto autonomia si innestano le varianti dovute all'applicazione della quota del 20 per cento del monte orario annuale riservata all'istituzione scolastica; in circa il 30 per cento delle scuole interessate alla sperimentazione si studia il latino in luogo della seconda lingua straniera. Consistenti sono gli apprendimenti relativi alle scienze sociali e alla filosofia.

Con riguardo alle compresenze dei docenti occorre tener conto del piano programmatico elaborato ai sensi dell'articolo 64, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 8 agosto 2008, n. 133.

Com'è noto all'Onorevole interrogante è attualmente ancora in corso, per chiudersi in tempi brevi, la definizione dei percorsi dei nuovi licei, da adottarsi ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 8 agosto 2008, n. 133.

La prevista revisione potrà comportare modifiche dei percorsi liceali così come definiti dal decreto legislativo n. 226 del 17 ottobre 2005.

Al fine di accompagnare e sostenere le innovazioni riguardanti il riordino dei licei, in costante dialogo con le istituzioni scolastiche interessate, è stato costituito un apposito gruppo tecnico al quale vengono sottoposte le istanze provenienti dalle scuole, dal mondo della cultura e dalle istituzioni.

Nel corso dei lavori finalizzati al perfezionamento dei suddetti percorsi sarà esaminata con la dovuta attenzione la proposta di cambiare la denominazione del « liceo delle scienze umane » con quella di « liceo delle scienze umane e sociali ».

Comunque, nel liceo delle scienze umane, così come definito dal decreto legislativo n. 226 del 2005, sono compresi negli obiettivi specifici di apprendimento gli insegnamenti riferibili alle « scienze sociali » quali psicologia, pedagogia, sociologia, antropologia. Si tratta quindi di potenziare sotto il profilo orario e contenutistico l'insegnamento delle scienze umane, che comprende anche « scienze sociali ». Sarà anche presa in considerazione l'ipotesi di inserire tra le discipline obbligatorie l'insegnamento di diritto ed economia. Dovrà tuttavia essere garantita l'acquisizione da parte dello studente degli elementi essenziali della cultura liceale, come definita nel decreto legislativo n. 226 del 2005.

ALLEGATO 8

5-01282 Lenzi: Chiarimenti sul tempo scuola al primo anno della scuola elementare.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Rispondo all'interrogazione dell'Onorevole Lenzi n. 5-01282, concernente gli organici del personale della scuola per il prossimo anno scolastico con particolare riguardo alle dotazioni organiche delle scuole dell'Emilia-Romagna.

Per ciò che concerne le dotazioni organiche a livello nazionale, confermo quanto già riferito in questa stessa sede il 21 maggio scorso rispondendo all'interrogazione dell'Onorevole Cavallaro n. 5-01232.

Come già fatto presente nella suddetta occasione, lo schema di decreto interministeriale sulle dotazioni organiche del personale docente per l'anno scolastico 2009-2010 tiene conto di quanto stabilito dall'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. Esso è il risultato di un articolato e ponderato lavoro di analisi e di elaborazione di dati ed elementi per l'individuazione delle diverse esigenze gestionali ed operative e la quantificazione del personale occorrente per il corretto funzionamento del sistema d'istruzione.

Al fine di garantire una maggiore stabilità delle platee scolastiche e del personale docente interessato ed anche a tutela della continuità didattica e della qualità del servizio, la riduzione apportata in organico di diritto è stata di 37.100 unità, con un recupero di 5.000 posti rispetto all'obiettivo di riduzione di 42.100 posti che era stato previsto per l'anno scolastico 2009/2010.

La ripartizione a livello regionale dell'organico complessivamente definito è stata effettuata sulla base dei dati e degli

elementi che concorrono alla definizione delle risorse necessarie per il corretto funzionamento del sistema d'istruzione nelle sue diverse articolazioni, tenendo altresì conto delle specifiche esigenze dei comuni montani, delle piccole isole, delle aree particolarmente esposte a situazioni di disagio e precarietà, comprese quelle edilizie, nonché dei contesti con un rilevante numero di alunni con cittadinanza non italiana.

Gli uffici scolastici regionali sono stati invitati, nella fase di assegnazione delle risorse alle singole province, a coinvolgere opportunamente le regioni e gli enti locali e a tener conto delle specifiche esigenze delle diverse tipologie e condizioni di funzionamento delle istituzioni scolastiche, nonché delle innovazioni introdotte dagli atti applicativi dell'articolo 64 del citato decreto-legge n.112 del 2008.

A livello delle singole istituzioni scolastiche, un ruolo fondamentale spetta alle stesse istituzioni scolastiche, per la piena valorizzazione degli spazi di flessibilità organizzativa e didattica previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 275 del 1999 sull'autonomia. È quindi compito delle istituzioni scolastiche, una volta ricevute le risorse di organico, articolare il tempo scuola secondo criteri e soluzioni più idonei al migliore impiego delle risorse, all'ampliamento del servizio e all'incremento dell'offerta formativa, valorizzando in tal modo le potenzialità derivanti dall'autonomia.

Quanto alla scelta del quadro orario, si è inteso dare alle famiglie la possibilità di optare fra più articolazioni del quadro orario stesso.

Per quel che concerne il tempo pieno nella scuola primaria, è confermato, nei limiti dell'organico disponibile, il modello di 40 ore settimanali con due insegnanti, eventualmente coadiuvati da insegnanti di religione cattolica e/o di inglese in possesso dei relativi requisiti. Per il prossimo anno scolastico, il numero di posti per il tempo pieno, che resta disciplinato dalla normativa vigente, non ha subito decurtazioni percentuali risultando, anzi, un aumento di posti rispetto all'anno scolastico 2008-2009.

Relativamente al tempo normale, le risorse di organico disponibili consentono di accogliere la maggior parte delle richieste delle famiglie, ivi comprese quelle relative al modello sino a 30 ore. Il fabbisogno dell'organico è stato calcolato moltiplicando per 27 (ore settimanali) il numero complessivo delle classi prime e per 30 (ore settimanali) il numero complessivo delle classi seconde, terze, quarte e quinte, senza tener conto della disponibilità di ore derivante dalla presenza aggiuntiva di insegnanti di religione cattolica e/o di insegnanti specialisti di inglese.

Per la secondaria di primo grado il modello orario normale è di 30 ore settimanali.

Quanto, poi, ai criteri e alle modalità per l'attribuzione dell'organico di sostegno, è richiamato il rapporto tendenziale di un docente ogni due alunni definito nella precedente legislatura ed è confermata la disposizione che prevede, di norma, non più di 20 alunni per classe in presenza di soggetti diversamente abili.

Detto questo in via generale, per quanto concerne gli organici di personale docente di scuola primaria, secondaria di primo e di secondo grado dell'Emilia-Romagna per il 2009/2010, il competente Direttore scolastico regionale ha fatto presente che, nel contesto delle misure previste dalla legge n. 133 del 2000, gli organici di diritto del personale docente della stessa regione hanno subito complessivamente una contrazione di 1019 posti normali. Tale contrazione è stata peraltro parzialmente compensata dall'incremento

di 248 posti di sostegno per il 2009/2010 rispetto all'organico di diritto del corrente anno.

Circa, poi, l'esigenza di tener conto delle scelte delle famiglie, per quel che riguarda il tempo scuola, segnatamente le 30 ore e il tempo pieno nella scuola primaria, è stato operato il consolidamento delle classi a tempo pieno, la cui incidenza percentuale in provincia di Bologna è tra le più alte dell'intero territorio nazionale.

Attraverso un'oculata utilizzazione, da parte dei dirigenti scolastici, delle risorse assegnate agli istituti di rispettiva competenza, sarà possibile soddisfare le ulteriori esigenze di un tempo scuola di 40 ore rappresentate dalle famiglie e assicurare il tempo mensa nel modello organizzativo a 40 ore.

L'ampia e capillare diffusione del tempo pieno (3787 classi su 8694 previste per il prossimo anno scolastico), nonché i posti di insegnamento di lingua inglese e di religione cattolica, che si traducono in risorse aggiuntive rispetto al monte ore settimanale dei diversi modelli organizzativi, apriranno ampi spazi di flessibilità organizzativa che potranno anche consentire, laddove necessario, lo svolgimento di attività didattiche in contemporaneità.

Alla luce di queste considerazioni, non hanno ragion d'essere le preoccupazioni espresse dall'onorevole interrogante.

Infatti, relativamente al presunto « azzeramento » dei rientri pomeridiani nella scuola primaria, già in organico di diritto sono state assegnate, in luogo delle 27, le 30 ore settimanali.

È pienamente rispettata l'autonomia didattica ed organizzativa delle istituzioni scolastiche, secondo quanto previsto dal regolamento sull'autonomia emanato con il decreto del Presidente della Repubblica n. 275 dell'8 marzo 1999.

Inoltre, come risulta da quanto sopra esposto con riferimento alla scuola primaria nella sua completezza, sono stati rispettati i modelli orari ed organizzativi esistenti nelle classi successive alla prima della scuola primaria e nel tempo prolungato della media; per quanto attiene alla

scuola media saranno attivate tutte le classi a tempo prolungato richieste dalle famiglie, laddove sussistano le condizioni necessarie, che peraltro la recente riforma non ha modificato.

Concludo, quindi, affermando che saranno largamente accolte le richieste dei genitori che hanno iscritto i loro figli al primo anno della scuola primaria chiedendo il tempo scuola di 27, 30 e 40 ore.

ALLEGATO 9

5-01266 De Biasi: Sulla futura gestione del teatro degli Arcimboldi di Milano e questioni correlate.

TESTO DELLA RISPOSTA

Mi riferisco all'interrogazione dell'Onorevole De Biasi con la quale vengono poste una serie di questioni concernenti la gestione del Teatro degli Arcimboldi che, come è noto, è un Teatro di proprietà del Comune di Milano.

Voglio anzitutto evidenziare, per quanto di competenza del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, che al momento il « Teatro alla Scala » non ha rivolto né comunicato alla competente Direzione Generale per lo spettacolo dal vivo alcuna richiesta formale per la gestione del Teatro in argomento.

Per completezza di informazione, rappresento però che la Fondazione « Teatro alla Scala », interpellata in tal senso, ha comunicato l'esistenza di una ipotesi di affidamento, ad essa, dell'Arcimboldi, finalizzata alla realizzazione di una produzione tipica di una Fondazione Lirico-Sinfonica.

Voglio peraltro evidenziare che già nell'anno 2002 il predetto Teatro è stato utilizzato dalla Fondazione « Teatro alla Scala » per la realizzazione della sua attività, nel corso della ristrutturazione della sua sede storica.

A tal proposito la citata Fondazione ha comunicato che per il trasferimento delle proprie attività presso l'Arcimboldi, ha sostenuto costi pari a euro 9 milioni e 199 mila, lasciando al predetto Teatro beni per un valore di euro 6 milioni e 800 mila in termini di migliorie strutturali, interventi impiantistici, arredi ed impianti.

Nell'anno 2004, alla riapertura del Teatro alla Scala, dopo un periodo di doppia produzione, fino al mese di Luglio 2005, il Teatro degli Arcimboldi è stato riconse-

gnato al Comune di Milano che non ha mai fatto pervenire alcun rilievo. Nei due anni successivi, inoltre, il Teatro alla Scala insieme al Piccolo Teatro di Milano ed alla Fondazione Pomeriggi Musicali, ha contribuito alla gestione dell'Arcimboldi, realizzando in quella sede spettacoli d'opera e di balletto, attività, peraltro, resa possibile dalle condizioni sicuramente « non difficili » in cui il Teatro è stato riconsegnato al Comune.

Ciò premesso, voglio inoltre precisare che l'unico contributo che lo Stato, per il tramite della competente Direzione Generale di questo Ministero, eroga al Teatro della Scala è quello previsto dalla legge 163 del 1985 e dal decreto legislativo n. 367 del 1996, gravante sul fondo unico per lo spettacolo, per l'attività ordinaria posta in essere dalla medesima Fondazione; a questo si aggiunge il contributo previsto dall'articolo 145, comma 87, della legge 388 del 2000, in considerazione del fatto che il Teatro alla Scala è riconosciuto quale Ente di particolare interesse nazionale nel campo musicale.

Sulla base di quanto rappresentato, sottolineo che la citata Direzione Generale non ha in programma di corrispondere al Teatro alla Scala di Milano alcun ulteriore contributo riferito all'attività descritta dall'Onorevole interrogante, anche alla luce della situazione di particolare criticità in cui versa il Fondo unico per lo spettacolo.

Voglio infine evidenziare che, in ogni caso, ai sensi dell'articolo 3 del Decreto legislativo n. 367 del 1996 le Fondazioni per il perseguimento dei propri fini prov-

vedono direttamente alla gestione dei teatri loro affidati conservandone il patrimonio storico culturale, e realizzano, anche in sedi diverse, in territorio nazionale o all'estero, spettacoli lirici, di balletto e concerti.

I predetti Enti possono altresì svolgere, in conformità agli scopi istituzionali, attività commerciali ed accessorie, operando secondo criteri di imprenditorialità ed efficienza e nel rispetto del vincolo di bilancio.